ABBONAMENTI — Tribuna quotid. / Tribuna e Suppl. della domenica
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sede d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 18 10 5 | 22 12 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . » 37 20 10 | 47 24 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Tribuna mensile / Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sede d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 24 13 7 | 28 15 8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . » 48 25 13 | 58 30 16
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. — Martedì 16 Luglio 1895 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Martedì 16 Luglio 1895 — Num. 196

Roma, 15 Luglio 1895

Dopo aver riassunto in brevi linee ciò che si è detto e fatto in Italia (veramente non si sono fatte che chiacchiere) per l'invio della missione abissina a Pietroburgo, il *Journal des Débats* scrive:

A dire il vero questa emozione ci sembra singolarmente esagerata. Certamente noi non pretendiamo riaprire la questione della maggiore o minore validità di questo trattato di Uccialli che Menelik denunziò solennemente nelle circostanze che si conoscono: ma abbia egli o no il diritto di farsi rappresentare direttamente presso a qualunque sovrano, è difficile scorgere un pericolo per l'Eritrea nell'invio a Pietroburgo di una missione religiosa. Non si può meravigliarsi del carattere religioso della missione dal principe Damptò se si pensa a tutti i vincoli che uniscono gli abissini all'ortodossismo, ed agli sforzi fatti in ogni tempo dall'ortodossismo per rendere più stretti questi legami.

O noi ci inganniamo o il giornale parigino mostra in queste parole, come dicono i suoi compatriotti, *le bout de l'oreille*. Promettiamo che nessuno in Italia si è mai sognato di affermare, che per il semplice fatto che quattro o cinque tra principi e grandi dignitari etiopici si sono recati a Pietroburgo con doni e con l'Ordine di San Giovanni di Salomone per lo czar, la colonia Eritrea corre pericolo. Un'idea simile presumerebbe la coscienza di una tal quale debolezza ciò che è alieno assolutamente da noi. In Italia si è voluto soltanto notare, per non creare pericolosi precedenti, che mandando prima una missione sua in Abissinia, ricevendo poi una missione etiopica in Abissinia, senza che ufficialmente l'Italia ne sapesse qualche cosa, il Governo di Pietroburgo ha compiuto un atto poco riguardoso verso l'Italia, accettando quella interpretazione del trattato di Uccialli che piacque dargli a Menelik. Ed il *Journal des Débats* che mostra di accostarsi a questa interpretazione — dimenticando che con nota firmata Spuller della comunicazione del trattato di Uccialli la Francia nel 1889 ha preso atto — rafferma nel dubbio che non sia estranea al fatto una intesa fra la Russia e la Francia, la quale sembra onorarci di speciale animosità. Ed in vista di ciò, senza allarmarci, senza tremare, senza mostrarci in preda a quella commozione che il *Journal des Débats* dipinge, sarà bene che badiamo un po' più attentamente ai maneggi che possono avere per scopo di accrescere le nostre difficoltà in Africa.

Lo sappiamo anche noi che già fin da prima della guerra di Crimea esistevano relazioni continue e dirette fra il clero ortodosso di Gerusalemme e la Chiesa abissina, ramo della Chiesa copta. Siamo anche disposti ad ammettere che il negus — dotato di spirito profetico — da una parte e lo czar dall'altra, abbiano voluto dare una risposta indiretta alla enciclica con cui il Papa esortò non ha guari i copti ad unirsi alla Chiesa romana cattolica. Ma il linguaggio dei principali giornali russi ed il contegno dei più importanti sodalizii russi non hanno nulla a che fare con la religione. Tanto vero che qualche giornale ha ricevuto offerte per festeggiare la missione abissina accompagnate da lettere nelle quali si fanno augurii « per la vittoria nella prossima guerra contro gli italiani. » E qualcun altro afferma che se Menelik avesse bisogno di quattrini ne troverebbe in Russia a piacer suo. Benedetto paese la Russia che può garantire un prestito alla China, e sentirsi in grado nello stesso tempo di allargare i cordoni della borsa per l'Abissinia! Ma non basta. Il *Viedomosti* dà come prossima la partenza per l'Abissinia del cosacco Mitchekoff con cinquecento volontari e cinquanta ufficiali. Esso dice è vero che questa spedizione religiosa, dovrebbe operare contro le tribù idolatre; ma Menelik ha ottenuto spesso contro di queste tribù facili vittorie e fatto contro di esse troppo pingui razzie perchè egli abbia creduto dover bussare a cosacchi in nome della fede.

Se questa spedizione partisse, lo scopo suo sarebbe tutt'altro. Noi crediamo però che non partirà. Il Negus è padronissimo di adorare che Dio vuole e di pregare nel modo che vuole; ma coloro ai quali egli si rivolge non sono niente affatto padroni di dimenticare che egli si trova con noi in stato di guerra, e che ogni appoggio dato a lui si risolve in un atto di ostilità contro di noi. Questa la situazione reale, che nessuna sottigliezza di ragionamento può mutare. E sarà bene che anche i francesi la ricordino, non lasciandosi punto impressionare dalla « marcata civetteria » — riproduciamo le parole del *Journal des Débats* — con cui la Russia riceve « brillantemente la missione che il negus d'Abissinia ha mandato a Pietroburgo. » Anche perchè, in fondo, la Russia non può avere interesse di sorta a guastarsi con noi.

Le questioni militari al Senato

Quando nell'ottobre dello scorso anno noi scrivemmo una serie di articoli, esponendo dubbi sulla convenienza di fissare a dicembre la leva militare, e sulla necessità che ne sarebbe derivata di provvedimenti gravi in proposito, non pensavamo che la questione dovesse risorgere nell'assemblea legislativa così presto, come sta per sorgere in Senato.

Dicevamo allora che accettato il sistema proposto, e difettando i mezzi pecuniari per esplicarlo, si sarebbe dovuto ricorrere a qualche spediente amministrativo per uscire dalle difficoltà.

Dimostravamo che una parte del contingente si sarebbe dovuta lasciare a casa e che a poco a poco, in un lasso di tempo non lungo tutta intera una classe di leva avrebbe dovuto essere saltata.

Si negò, dapprincipio, poi si ammise in parte ciò che noi andavamo dicendo; finchè la legge di leva sui nati nel 1875 da una parte, ed il disegno di legge per il reclutamento dall'altra vennero a darci in certo modo, per quanto indirettamente, ragione.

Nella legge di leva si introdusse all'articolo 2 la facoltà al ministro di ritardare in tutto od in parte la chiamata della classe, consacrando così in tutta l'evidenza di siffatta riserva, il fatto da noi otto mesi or sono annunciato, e cioè che l'anticipazione della chiamata della leva, senza un contemporaneo maggior stanziamento di sette od otto milioni, era impossibile.

Nella nuova legge per il reclutamento poi si propose di prorogare senz'altro la leva dal ventesimo al ventunesimo anno, venendo così a diminuire per un certo tempo la forza mobilizzabile di una intera classe.

Queste misure permetterebbero al ministro di ridurre notevolmente le somme assegnate per la forza bilanciata, facendo così fronte alle economie che gli sono state chieste pel suo bilancio, e che egli non potè domandare a riforme organiche ancora da venire!

Noi non vogliamo qui rinnovare un dibattito nel quale purtroppo avemmo contro certi giornali che si dicono tecnici, i quali oggi raccolgono il frutto della esagerazione delle loro pretese. Ma francamente tra la situazione che si prepara, situazione di cui erano chiare le preoccupazioni nella relazione dell'on. Carenzi presentata alla Camera sulle disposizioni per la leva del 1875, e non meno sono evidenti quelle dell'Ufficio centrale del Senato, fra quella situazione diciamo e il concetto tanto avversato in addietro della forza massima e della forza minima, preferiamo quest'ultimo.

Con esso, se d'inverno avevamo le caserme vuote, ed era bene, almeno la istruzione di tutte le classi data nei mesi opportuni era assicurata. Adesso, nè d'inverno, nè d'estate per una parte del contingente l'istruzione si potrà avere.

Queste quistioni sono accennate piuttosto che trattate nella relazione sul progetto di legge sulla leva del 1875, presentata al Senato dal generale Ricotti.

Il quale sollevando come fa altre questioni minori, facendo dei calcoli affatto errati sulle forze mobilizzabili, par che si sia proposto di dare piena ragione al ministro della guerra.

Infatti la conclusione a cui vengono il generale Ricotti e l'ufficio centrale del Senato — della soppressione dell'articolo 2 della legge — quello che facoltizza il ministro a rimandare al 1896 le chiamate di una parte della prima categoria del 1875 è quasi un fuor d'opera perchè il ministro della guerra ha già, nella attuale legge di reclutamento, molte e larghe facoltà circa al modo e al tempo della chiamata delle classi.

Ma qualunque siano le idee del generale Ricotti, il fatto è che il problema è posto, e ci pare sia giunto il momento di sviscerarlo per intero nello scopo essenziale di trovare un temperamento che riesca a conciliare la economia del bilancio colle necessità dell'esercito.

Questo temperamento era del resto stato enunciato dall'on. Mocenni, quando dichiarò che avrebbe trovato le economie nella riforma dei servizi, senza pregiudizio della forza viva dell'esercito attivo.

Ed in tal modo si conformava a tutto un disegno lodevole, già applicato alla marina dal suo collega Morin, il cui programma proseguito con grande energia e con grande coraggio è questo: tutto per il mare dove si deve combattere; poco o almeno il solo indispensabile per la terra dove si imbratta della carta e si alimentano le complicazioni della burocrazia.

Questo disegno è bene che sia ripreso risolutamente ed energicamente dal ministro della guerra, perchè è sempre preferibile il sacrifizio completo di collegi, di scuole e di molte superfetazioni, alla restrizione della forza attiva e combattente.

Il 14 Luglio a Parigi

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 15, ore 2,10 pomer. — (*Jacopo*). L'insieme della rivista a Longchamps riuscì ieri veramente un grande spettacolo militare.

Vi fu quest'anno una novità, essendo stati ammessi gli *attachés* militari delle ambasciate estere ad assistere a cavallo alla rivista al seguito del ministro della guerra.

Come sempre, le armi speciali furono le più applaudite durante il defilé.

Applauditissime le compagnie della riserva, una delle quali comandata da Carvé, direttore del Vaudeville.

I soldati, tutti uomini maturi, avevano l'aspetto di vecchi militi.

La carica finale di una massa imponente di cavalleria sopra un fronte di settecento metri ottenne il solito entusiastico successo.

Così all'andata come al ritorno non si verificarono incidenti degni di nota.

Felix Faure prima di allontanarsi dal campo scese dalla tribuna recandosi a stringere la mano al ministro della guerra generale Zurlinden e al comandante la piazza di Parigi generale Saussier rallegrandosi con essi per la perfetta riuscita della rivista.

I rallegramenti del presidente furono annunciati alle truppe con apposito ordine del giorno.

Alla sera ebbero luogo i soliti balli pubblici e i fuochi d'artificio in vari punti di Parigi riusciti magnifici.

Allegrissimo il ballo pubblico sul famoso marciapiede dell'*Opéra* organizzato quest'anno dal *Journal* anzichè dal *Gil Blas*, e reso anche più vario dall'accensione di fuochi di bengala.

Anche in piazza Clichy l'illuminazione riuscì di effetto sorprendente mentre la chiesa del Sacro Cuore, situata sulla collina di Montmartre, illuminata architettonicamente, inviava potentissime proiezioni elettriche sulla città sottostante.

La gazzarra durò per tutta la notte ballandosi in tutte le piazze fino all'alba.

L'affluenza di provinciali è stato qualche cosa di straordinario in quest'anno.

Una enorme quantità di parigini recaronsi d'altra parte in campagna per sfuggire ciò che, formando la delizia degli uni, costituisce il tormento degli altri!...

Vi furono così nel giorno come durante la festa notturna parecchi accidenti, ma nessuno grave.

Assicurasi che non meno di 30 mila alsaziani siansi recati a Parigi da Belfort per partecipare alla festa nazionale.

Ricevonsi notizie da tutta la Francia che la ricorrenza è stata celebrata ovunque con grande entusiasmo.

A Marsan la festa fu solennizzata con una corrida nella quale furono uccisi sei tori in barba alle autorità.

Insinuazioni di un giornale belga

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 15, ore 11,20 antimer. — (*Jacopo*). Il *Patriote* di Bruxelles dice che Crispi organizzò le dimostrazioni alla principessa Elena per amicarsi la Francia di cui ora desidera l'alleanza. I giudizi favorevoli della stampa italiana per la giovane duchessa d'Aosta sarebbero stati ispirati da Crispi allo stesso fine.

Queste scoperte del *Patriote* vengono avidamente raccolte e riprodotte dal *Soir*, dal *Journal*, dal *Gil Blas* e lo saranno anche certamente dal *Matin*. La *Libre Parole* le riproduce anch'essa e le fa seguire da un commento in cui dice che nessun francese penserà mai che possa esser amico della Francia un uomo politico così perfido come Crispi.

Dimostrazione socialista a Parigi

La squadra spagnuola in Francia - Schiacciato dal treno

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 15, ore 11 antimer. — (*Jacopo*.) Cinquanta delegati socialisti recaronsi ieri al Père-Lachaise a deporre sul muro dei federati quelle corone che dovevano portarvi il 26 maggio.

La polizia lasciò fare.

— A Cherbourg si stanno facendo grandi preparativi per festeggiare la squadra spagnuola che [illegible].

Dagli edificii sventolano molte bandiere spagnuole.

— Alla stazione di Clichy, Davulmich, exconsole generale di Turchia, scendendo in un contrattempo dal treno rimase schiacciato da un altro treno che arrivava in senso inverso.

La morte fu istantanea.

Lo sciopero dei fornai in Spagna

Il reuccio in villeggiatura - La lebbra

(Nostro telegr. partic.)

MADRID, 15, ore 11,30 ant. — (*Ramon*). — Quantunque lo sciopero degli operai fornai sia pacifico, pure non accenna a cessare.

E malgrado i provvedimenti dell'autorità, il pane scarseggia.

Vi fu a Zamora una sommossa in seguito all'aumento del prezzo del pane.

Parecchi gendarmi rimasero feriti ed un cittadino ucciso.

Furono operati quaranta arresti.

— La famiglia reale si recherà mercoledì alla solita villeggiatura di San Sebastiano.

— Nella provincia di Malaga infierisce la lebbra.

Il risultato delle elezioni inglesi

LONDRA, 15. — Il *Daily News* riconosce che l'inizio delle elezioni politiche è disastroso pei liberali.

I giornali conservatori dicono che il trionfo degli unionisti è senza precedenti.

BANDE ARMATE A CANDIA

COSTANTINOPOLI, 15. — Una banda armata, proveniente dalla Grecia, è sbarcata nell'isola di Candia. Si annunzia l'arrivo di un'altra banda.

Karatheodory pascià ha inviato truppe ad inseguire le bande.

×

VIENNA, 15. — Si ha da Sofia che le autorità del principato fanno sorvegliare severamente la frontiera della Macedonia.

Non sono segnalati nuovi incidenti.

I drammi della montagna

SULDEN (Tirolo), 15. — Una comitiva di inglesi che faceva, senza guida, l'ascensione del gruppo dell'Ortler, cadde in un burrone. Cinque signore rimasero ferite gravemente. Altre persone della comitiva rimasero ferite leggermente.

In giro per il mondo

Il collega *Rastignac* trova che l'on. Prinetti riassume la situazione. Mi dispiace contraddirlo, ma io trovo che la riassume l'on. Lochis.

Nella sua lettera, pubblicata ieri sera dalla *Tribuna*, l'on. Lochis accenna a provocazioni da parte di coloro che intendono dare alla data del XX settembre il significato storico che essa ha e che, disgraziatamente per i provocati, nessuno le può togliere.

E non ha torto. Quella preoccupazione è la sintesi di molte altre preoccupazioni.

Non è nuovo questo timore di possibili provocazioni; i più prudenti uomini politici italiani non fanno che segnalarne di continuo; e la prudenza è così generalizzata che il mio amico Turacciolotti, dovendo fare una festicciola per celebrare le sue nozze d'argento, ha inviato la seguente istanza al ministero dell'interno e degli affari esteri:

Eccellenza,

Il sottoscritto, buon cittadino nonchè padre di famiglia, porta a conoscenza della prelodata Eccellenza Vostra che desidererebbe dare opera quandochessia a una piccola ai ma privata festa famigliare nella ricorrenza del 25.o anniversario del giorno fausto in che Dio e gli uomini lo congiunsero imperituramente alla diletta compagna della sua vita. Ma ispirandosi agli alti interessi della patria, egli desidererebbe venire assicurato che simile festa non provocherà risentimenti all'interno [illegible] all'estero, non susciterà guerre intestine o internazionali, non preparerà nuovi lutti alla patria e sarà per offendere quella libertà di sentimenti e di opinioni che va rispettata in chiunque e dovunque.

Per le che, fa istanza alla Eccellenza Vostra perchè voglia per lui chiedere la debita licenza ai Gabinetti d'Europa e alle Società politiche italiane, chiarendo il significato tutt'altro che provocatore di simile anniversario.

L'amico Turacciolotti forse esagera; ma non è men vero che è più facile oramai fare atto di provocazione, in Italia, che far niente.

Oramai, tutto quello che si fa, diventa una provocazione; e se degli uomini ben pensanti gittano un grido di allarme, non saranno certamente essi che scoteranno il fio di audacie incredibili ma purtroppo vere!

Una colonna commemorativa a Porta Pia! Una colonna che ricordi un certo fatto, il quale non è prudente nominare, mentre i veri amanti del proprio paese avrebbero dovuto cooperarsi perchè venisse colmata e dimenticata una certa breccia... ehm! siamo intesi!

Un monumento a Garibaldi, sul Gianicolo! Ma sono cose da matti; è proprio un volersi pigliare dei gatti a pelare.

E questo, dopo un'altra serie di pazzie per le quali se l'Italia è ancora in piedi, bisogna ringraziarne la sua buona stella.

Dei tigrini ci danno addosso, con nessuna ostile intenzione fuori che quella di cacciarci in mare, e quel matto di Baratieri si difende! E vince, per giunta! provocando così, e si è visto, il re dello Scioa.

Si mandano dodici navi da guerra a Kiel, perchè? per provocare, evidentemente, con quell'apparato, le nazioni non amiche, mentre bastava mandarci una modesta nave da pace, magari da pesca.

Si manda la flotta in Inghilterra, per tirarci nuovi guai addosso. Fortunatamente, se la gita a Portsmouth non è stata una provocazione, si deve forse al fatto, come riferiscono i giornali francesi, che nessuno se ne è accorto.

Meno male! ma, ponete per poco che se ne fossero accorti!

Qualche italiano è bastonato o ferito o ucciso in Francia, e si vanno a provocare i bastonatori, i feritori o gli uccisori, chiedendo, con la massima imprudenza politica, che siano sottoposti a processo!

E' tempo di finirla, con questi sistemi da scavezzacolli.

Già, cominciamo dal dire che questa Italia, piantata in mezzo al Mediterraneo, è per sè stessa una provocazione. Giusto lì, si è andata a cacciare, dove sono tanti interessi in giuoco!

×

Mi arriva una pubblicazione in cui l'autore, signor Giuseppe Ricotti, mosso da naturale amore del loco natio, parte in guerra contro Chieti sua città natale.

Egli si mostra dolente, fra le altre cose, perchè Chieti, che ha duemila anni di esistenza « non ha *cacciato* un genio, un *illuminario* della civiltà e della scienza che illustrasse Chieti, mentre molti dei suoi paesi dintorno vantano illustri mondiali. »

Mi pare un po' esagerato lo sconforto dello scrittore.

Proprio nessun *illuminario* ha *cacciato* Chieti? Capisco che c'entra la modestia dello scrittore e va rispettata. »

Ma più oltre egli dice:

« Tornato dalla mia patria intellettuale (Firenze), questa mia patria nativa (Chieti) mi dà ogni minuto dispiaceri. »

Eh! non è il solo, caro lei. Si ricordi che anche Dante ne ebbe, di dispiaceri.

Del resto, l'autore non chiede molto, per porre in calma il suo animo afflitto.

Egli osserva:

I gentiluomini e le gentildonne di Chieti potrebbero darmi in moglie una loro *Signorina* con parte della dote stampare il *Pandinamismo* e beneficare anzi onorare Chieti, o prestarmi per ripartire. Invece niente!

Ebbene, se non vi sono signorine disponibili, gli prestino per ripartire, che diamine!

×

Memento per le lettrici.

Una elegantissima pubblicazione, di più che 200 pagine, rilegata con lusso, ornata di molte illustrazioni, piena di scritti vari in versi e in prosa, alla quale hanno collaborato un po' tutti, è stata edita per cura del Comitato promotore della Società Nazionale di protezione dell'infanzia, e compilata dal dottor Pio Blasi.

Si intitola: *Pro Infantia.*

E questo titolo dimostra che non si tratta di un libro soltanto, ma di un'opera buona.

×

Una signora cerca un cappellino presso una modista.

— Lo vorrei senza nastri troppo vistosi, molto modesto, in modo da non richiamare l'attenzione.

— Capisco. La signora vuole un cappellino da passeggio con suo marito.

I Duchi d'Aosta a Torino

TORINO, 14. — Iersera ebbe luogo l'illuminazione ordinata dal Municipio in onore delle LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta. Essa è riuscita splendidamente.

Il corso Vittorio Emanuele presentava l'effetto di una grande galleria di fuoco. All'imbocco del ponte Maria Teresa campeggiava una grande corona di alloro coi nastri nazionali e gli stemmi della Casa di Savoia e d'Orleans. La facciata della stazione ed il giardino di piazza Carlo Felice erano pure assai bene illuminati. Le vie Po e Roma erano vagamente illuminate a gas. Anche la Basilica di Superga, il Monte dei Cappuccini e molte ville delle circostanti colline vedevansi illuminate producendo un effetto fantastico.

In tutte le piazze suonavano bande musicali. Dappertutto folla enorme.

Le LL. AA. RR., il duca e la duchessa d'Aosta, accompagnati dal sindaco, conte Rignon, uscirono in vettura per vedere l'illuminazione e vennero dappertutto accolti dall'immensa folla con calorose ed entusiastiche acclamazioni. Fu un'ovazione continua.

Gli sposi ieri fecero visita alla principessa Clotilde a Moncalieri.

Domattina visiteranno le tombe di Superga. Nel pomeriggio di domani lascieranno Torino per la residenza estiva del castello della Mandria.

Gli ufficiali del 5° artiglieria preparano un ricevimento.

×

TORINO, 15. — Oggi all'accademia filarmonica ha avuto luogo un concerto in onore della duchessa Elena a beneficio della colonia alpina pei fanciulli poveri. Vi hanno preso parte parecchi distinti artisti tra cui Teresina Tua, Tamagno, il baritono Scolti ed il tenore Cremonini.

Vi assistettero il duca e la duchessa d'Aosta, la duchessa Letizia e molte signore dell'aristocrazia.

Alla fine le LL. AA. RR. si congratularono con tutti gli artisti. Molta folla che attendeva i duchi all'uscita fece loro un'ovazione.

La "Tribuna" in Africa

Investiture di Capi — Venticinque provincie — Loro organizzazione — L'arresto dell'ing. Capucci — Perchè fu incatenato — Suo giudizio — La situazione militare — Discordie tra Ras Alula e Tesfai Antalo — Disgrazia del primo — Il comando sotto Ras Olìè — I preparativi di guerra all'Aussa — La spedizione rinviata? — Requisizioni — Simpatie per noi — Da Cassala — Un caso curioso!

Adua, 23 giugno.

Il paese va prendendo stabile assetto. Ieri il maggiore Ameglio raccolse in Adua i capi e sottocapi delle regioni dipendenti dal suo comando, ed in nome del governatore li investì dei diritti loro concessi. Erano un centinaio con a capo l'*ecceghiè* Teoflos, il nebred di Axum, il *melaca Brahanat* di Enda Salassiè di Adua, e il capo della chiesa di Medane Alem pure di Adua. Il territorio soggetto al governo di Adua si compone di quattro grandi regioni, il Tigrai, lo Seirè, il Tembien ed il Gheralta, ed è stato suddiviso in venticinque provincie, ad ognuna delle quali si è preposto un capo indigeno, scelto tra i più valorosi, ed i meno infidi, e tra coloro che possono per ragioni di nascita o di precedenti vantare diritti. Ogni capo-provincia ha sotto di sè varii sottocapi, i quali alla loro volta comandano sopra un certo numero di *cicà* o *scium* di villaggi.

L'elezione dei *cicà* è indipendente da quella dei sottocapi, quella di costoro dall'elezione dei capi. Ognuno poi di questi capi, sottocapi e cicà ha la sua parte di proprietà del terreno, i suoi feudi, perfettamente delimitati, e non può invadere nè le proprietà degli altri capi, nè quella delle chiese, o dei proprietarii privati o del resistegna. Si ottiene così una organizzazione, rudimentale se vogliamo, ma abbastanza discentrata, e tale da limitare il pericolo che dalla diserzione di qualche capo potrebbe venire, e si ottiene anche una specie di controllo tra capi e capi: perchè se i vincoli gerarchici non sono rotti, il comandante italiano può tenerne in mano tutte le fila, essendo i varii capi sottoposti gli uni agli altri, ma ad un tempo indipendenti rispetto al governo che li nomina, li sospende, li rimuove a suo piacere, e senza che ad alcuno di questi atti il capo immediatamente superiore possa fare eccezioni od opposizioni.

La cerimonia dell'investitura è riuscita molto brillante: i vari capi sono venuti in Adua con piccolo ma scelto seguito dei loro migliori fucili; e sul dosso del colle di Fremona, in faccia al verdeggiante *das (frascata)* sotto la quale i capi erano raccolti intorno agli ufficiali italiani, se ne poteva contare un migliaio, lo che lascia dedurre che in caso di *chitet* si potranno raccogliere nei territori dipendenti da Adua un tremila uomini ben armati. Altrettanti se ne raccoglieranno nelle provincie sottoposte ad Adigrat, dove l'investitura ha avuto luogo una diecina di giorni fa, e sono seimila armati sottratti al nemico. Se ben ricordate, un tal risultato avevo io preveduto fin da quando si preparava l'occupazione dell'Agamè.

Ad ogni capo furono distribuite, all'atto della investitura, le vesti del suo grado, e così l'*ecceghiè* ebbe uno splendido *burnus* in raso rosso a ricami d'oro, foderato di seta gialla, i capi principali del clero *burnus* di panno nero a ricami d'argento, e foderati di raso nero, i vari capi *camicie e marghes*, più o meno ricche ed appariscenti a seconda delle dignità loro. Poi vi fu un modesto ma allegro e ben riuscito rinfresco.

La cerimonia ebbe luogo all'ombra della bandiera italiana, inalzata tra salve d'artiglieria — e si aprì con un discorsetto d'occasione del maggiore Ameglio, che disse molto bene, cose opportune e sentite.

×

Quanto alla situazione, che, naturalmente, sarebbe meno minacciosa della settimana scorsa, si è singolarmente aggravata dal punto di vista morale, e delle necessità del prestigio del nostro nome, per la prigionia dell'ing. Capucci.

L'ingegnere Capucci che molti anni sono si era recato allo Scioa per ragioni di affari e di professione, vi era rimasto anche durante e dopo la burrasca che aveva travolto tutti i nostri rappresentanti ufficiali ed ufficiosi, ed aveva reso e continuava a rendere in questi momenti di pericolose difficoltà preziosi servigi al Governo della colonia ed al suo paese.

E di questo suo interessamento per l'Italia è rimasto vittima.

Due giorni dopo che negus Menelik aveva lasciato Entoto per Vero Yalo giunse l'ordine d'incatenarlo. Pare che l'ingegnere avesse consegnato un piego per il governatore della colonia ad un lebbroso, con promessa di buona regalia se lo portava a destinazione.

Il lebbroso ebbe la dabbenaggine di raccontare la buona fortuna alla sua famiglia, ed uno della famiglia o lo denunciò, o lasciò credere che denunciato lo avrebbe.

Fatto è che il lebbroso credendosi in pericolo andò dal re e consegnò la lettera, avendone in premio un muletto e dieci talleri di Maria Teresa.

Il re ordinò che l'ingegnere Capucci venisse subito arrestato e tradotto in Vero Yalo, dove venne giudicato da un tribunale di capi, presieduto dal negus stesso.

Al tribunale assistevano, secondo gli informatori, tutti gli europei residenti allo Scioa, fatti venire espressamente, e tra essi, qualche informatore ha riconosciuto anche il signor Chefneux ed uno dei suoi compagni. Gli europei non interloquirono durante il giudizio. La lettera di Capucci fu letta e tradotta da quel giasmacc Jusef, che come segretario di ras Maconnen, venne anni sono in Italia.

Quel che la lettera contenesse non si è potuto conoscere, si sa solo che il Capucci disse a sua difesa, nulla aver egli scritto contro la persona del re, del quale era amico.

Il re ordinò che l'ingegnere Capucci fosse incatenato e tradotto nell'amba Cuollasc posta tra Vero Yalo e Girrù, ove adesso si trova.

Che cosa faremo noi per la sua liberazione?

×

Rispetto alla situazione militare, ripeto che se essa non si è migliorata, non si è fatta nemmeno peggiore.

In una mia lettera, di tempo fa, accennavo ai semi di discordia sparsi tra i vari capi scioani e tigrini, militanti agli ordini di negus Menelik. Questi semi, a quanto pare, cominciano a recare i loro frutti. Tesfai Antalo e ras Alula non si sono potuti vedere alla Corte del negus, senza ringhiare, ed il primo che accusa Alula della rovina di ras Mangascià, come ras Alula ne accusa Tesfai Antalo, si è valso di tutta la sua influenza per nuocergli. Dal canto suo ras Alula che se di essere l'unico capace, per autorità e per valore, di far qualche cosa in Tigrè, prima di farsi avanti ha voluto mettere le sue condizioni, ha domandato cioè la signoria di tutto il territorio compreso tra il Mareb ed il Mai Gheva. Conclusione la disgrazia di Alula, al quale il negus ha tolto il comando dei tigrini per metterli sotto ras Olìè, cui ha dato l'incarico di portarsi in Ascianghi.

Ras Alula è rimasto in Vero Yalo col negus, dove questi intende, a quanto si ripete, di passare la stagione delle pioggie.

Così la spedizione in Tigrè sarà, quando si faccia, comandata da ras Olìè, che avrà ai suoi ordini gli altri ras di cui vi ho parlato nelle ultime mie.

Ma a ritardarla o disturbarla è venuta la notizia dei preparativi di guerra che il sultano di Aussa sta facendo sotto la direzione di ufficiali italiani, cosicchè non sarebbe improbabile che tutto sommato, si rimandasse l'avanzata a dopo le pioggie. E il tempo è per noi, in questi frangenti, aurea moneta.

Ras Mangascià — che aveva raccolto viveri e fatto costrurre baracche per gli scioani — si trova assai scoraggiato da queste notizie, ed i suoi sono irritati contro Tesfai Antalo, che nulla di serio ha saputo concludere.

Queste notizie parrebbero confermate dal fatto che in Ascianghi si stanno costruendo baracche per le truppe del corpo di spedizione, quasi dovesse svernarvi, e che nel Lasta in Yaggiu e in Ascianghi si stanno requisendo viveri per quattro mesi. Un altro sintomo tranquillante si ha nel contegno dei capi delle regioni a noi vicine, che, avendo avuto lettere da ras Mangascià di star pronti, sono venuti a consegnarle al Comando.

Quanto al paese è stanco di questo stato di guerra, che si risolve, per loro, in spogliazioni continue e in impedimenti alle coltivazioni.

Perfino in Dembea si parla di noi con simpatia, ed un mio servo, che bazzica con tutto il mondo di gente che arriva a posta da Adua, l'altra mattina è venuto a dirmi:

— Sapete? Tutti i poveri vi vogliono bene, perchè i capi hanno paura di voi, e non ardiscono di derubarli, nei paesi vicini a quelli da voi occupati.

Un capo ribelle, Amsa Te'ari, che batte la strada presso Borumieda, protegge i nostri informatori, e dice a tutti che ci aspetta con gran desiderio.

Voksesium Bairra, andato a scolparsi a Corte dall'accusa di favorirci, non è stato legato; anzi si dice che, per le molte influenze che vanta, tornerà presto a Socota.

×

Anche dalla parte di Cassala tutto è tranquillo. Gl'informatori raccontano che le truppe sono diminuite alla frontiera, e che tutti attendono ai loro affari e alle coltivazioni.

Infatti a Sciarcasiè, tra Gondar e Metemmah Ghedacci (Carta De Chaurant) si trova settimanalmente un mercato dove praticano musulmani e cristiani, e questi non hanno molestie; un altro se ne tiene tutti i giovedì a Ghabtà, sui confini del Voltait, ormai a noi sottomesso.

Degiacc Ghessessè del Semien vede assai male questa sottomissione, perchè molte regioni intorno si rivolgono a degiacc Maconnen del Volcait, perchè s'interponga appo noi e determini la nostra occupazione. Un casetto curioso è accaduto a questo proposito. Degiacc Maconnen aveva promesso in isposa a degiacc Aliuenkiel dello Scioa una sua figliuola, ed aveva apparecchiato il banchetto nuziale per le spose e pel suo seguito. Sopraggiunse nel paese un capo di degiacc Ghessessè, e saputa la cosa, rimproverò aspramente Maconnen:

— Non ti vergogni di dare una figlia allo schiavo di quegli italiani che hanno occupato le terre del negus?

Ed egli ed i suoi soldati si mangiarono i buoi, e si bevvero l'idromele preparato.

La sposa, che a quanto pare ama Aliuenkiel, che è un valoroso, fuggì colla scorta di sei fucili per andargli incontro.

La notizia fu recata allo sposo, mentre con parenti ed amici festeggiava le prossime nozze.

— Ah sì! esclamò egli. Gli amhara non mi vogliono dare la donna mia! Lo vedremo.

E levatosi coi suoi, passò il Takazzè per andare alla conquista della bella. Aveva con sè circa 256 fucili.

Fortuna volle che incontrasse per via la bella, e la cosa finì senza spargimento di sangue.

Ieri l'ho veduto raggiante tra i capi convenuti all'investitura.

Questa bravata, di muover guerra all'imperatore solo con 250 uomini, lo ha innalzato agli occhi di tutti di mille cubiti.

Anche qualche altro capo, per aver maggiore libertà di movimento, ha mandato sotto la nostra protezione il suo bestiame.

Ma, per tornare ai dervisci, aggiungerò che ormai par certo che trattative vi siano tra il kalifa e il negus, tantochè si assicura che una lettera da Cartum sia giunta a Menelik in Vero Yalo.

Dunque occhi aperti!

L. Mercatelli.

Lo scoppio della polveriera a Tivoli

TIVOLI, 15. — (*Adelio*). Completo ora le notizie telegrafatevi ieri sera.

A circa due chilometri dalla città, in località Ponte dell'Acquario, sorgeva una polveriera di proprietà del signor Sestili il quale l'aveva affittata a Lorenzo Arcuri, che a sua volta l'aveva subaffittata a Stecchini Giovanni.

La polveriera era composta di due casamenti, divisi fra loro da un giardino — casamenti letteralmente distrutti dallo scoppio.

L'esplosione avvenne, come già telegrafai, alle ore 12,27.

Grande è stato lo spavento. Il suolo ha traballato; molti i vetri frantumati.

Nella cattedrale — dove don Paolo Sestili celebrava l'ultima messa — molte signore sono svenute ed il prete stesso si è affrettato ad abbandonare l'altare, temendo lo scoppio provenisse da una bomba.

I morti oramai sono accertati quelli che già telegrafai: Grandoni Basilio, Bantesi Adelmo e la moglie Adelaide. Costei era incinta di tre mesi.

Di questi tre disgraziati non si è potuto rintracciare che dei brandelli di carne annerita dal fuoco.

Corre insistente la voce per la città che fra i morti vi sia anche un bambino. Avvalorerebbe la voce il fatto di aver trovato un ossicino ed un intestino non bene sviluppati. Però niente di sicuro.

La causa dello scoppio è tuttora incerta.

Si presume debba esso essere avvenuto per mancanza d'acqua nelle pile di macerazione.

I due operai, insieme alla povera Adelaide, erano nel giardino a mangiare, dimenticando per un momento i pistilli e le pile, e questa dimenticanza è stata loro fatale. Dall'attrito dell'acciaio del pistillo con quello della pila — attrito non smorzato dall'acqua — è nata la scintilla che ha prodotto l'immensa catastrofe.

Dei morti, il Grandoni lascia la moglie e sette figli, il Bantesi un fanciullino di trenta mesi. Gli avanzi raccolti dei miseri operai sono stati trasportati all'ospedale.

Mentre tutti stavamo sul luogo del disastro a guardare esterrefatti l'immane sfacelo, un lamento lungo, straziante si fa sentire.

Sembrava venisse di sotterra.

Ascoltando meglio si seppe che il lamento veniva dall'altra parte del canale d'acqua — essendo la polveriera costruita in una specie di isolotto formato dal fiume e da un canale.

Si corre da quella parte e si trova un uomo sulla quarantina rotolantesi in terra in preda a smanie tremende.

Era un fratello del povero Grandoni. Egli, per sua fortuna, erasi recato a visitare un nuovo magazzino per le polveri. Solo così potè esser salvo.

Interrogato, non potè rispondere; solo più tardi, interrogato da me, dette sul conto del fratello le notizie che vi ho scritto più sopra.

Da lui ho anche saputo che la quantità della polvere poteva essere dai 20 ai 30 quintali. Anzi a questo proposito si dice che il proprietario Stecchini subisse una contravvenzione per eccessivo deposito di polvere.

Gli operai erano assicurati sulla vita.

Domani avranno luogo i funerali.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 15, ore 4,40 pom. — Oggi prima seduta del Consiglio comunale per l'elezione del sindaco. Presiede il principe Corsini.

Prima di procedere all'elezione, il consigliere Malenotti presenta una mozione, a nome anche di Piccioli, Poggiali, Zati, Ciofi, Pegna, Berti, Mazzanti, Rosadi, Bargioni e Del Greco, così concepita:

« Il Consiglio comunale, ricordando che la città di Firenze fu tappa storicamente gloriosa del cammino d'Italia verso Roma, riaffermando i sentimenti che fecero sempre più rifulgere il patriottismo dei fiorentini nella giornata memorabile del 20 settembre 1870, invita il sindaco a provvedere perchè Firenze sia ufficialmente rappresentata alla festa nazionale del XXV anniversario di Roma capitale d'Italia. »

Corsini promette di presentare la mozione al nuovo sindaco perchè sia messa all'ordine del giorno della prossima seduta, quindi si procede alle elezioni.

Votanti 46: è eletto sindaco il marchese Piero Torrigiani con voti 43.

Elezione della Giunta: 49 votanti. Eletti Artimini, Dainelli, Del Lungo, Giachetti, Strozzi (Rielezioni), Freccia (già assessore supplente); nuovi eletti: Ridolfi Carlo, Guicciardini Ferdinando. Assessori supplenti: Levi, Franchetti (rielezioni), Migliorati Demostene, Lenci Giuseppe (nuovi eletti).

Cronaca delle elezioni amministrative

(Nostri telegrammi particolari)

CESENA, 15, ore 5,5. — Nell'elezione de' consiglieri provinciali al 1° e 2° mandamento trionfò completamente la lista clerico-moderata.

Al 1° mandamento fu eletto per la minoranza un repubblicano.

Nelle elezioni comunali gli iscritti erano 2596, i votanti 1475.

Riuscì pure completamente la lista clerico-moderata con una maggioranza di 700 voti.

Capolista è il senatore Gaspare Finali con voti 1144.

Riuscirono per la minoranza 8 repubblicani proposti dalla Consociazione.

La lista degl'indipendenti fu battuta.

×

SIRACUSA, 15, ore 3,35. — (*Corpaci*) Ieri Palazzolo e Buscioni riportarono una splendida votazione e riuscirono eletti consiglieri provinciali di quei comuni il commendatore avvocato Italia e il cav. Guglielmo Messina.

A Palazzolo il partito al potere guadagnò la maggioranza e la minoranza.

Le operazioni elettorali procedettero con la massima calma e tranquillità.

L'opposizione all'ultima ora si astenne.

×

SIENA, 15, ore 5, 25. — (*Effe*). A consiglieri provinciali riuscirono eletti tutti i candidati della federazione monarchica.

Ebbero 275 voti Barbato e 270 De Felice, di fronte a 648 voti riportati dall'ultimo eletto. Lo spoglio delle schede dei consiglieri comunali è cominciato stamane alle ore 7 ed è terminato dappertutto meno nella seconda sezione.

Prevale intiera la lista della federazione monarchica.

La minoranza è suddivisa fra clericali progressisti e radicali.

I risultati conosciuti finora rimarranno invariati.

L'elezione di Rimini

RIMINI, 14. — Risultato definitivo. — Inscritti 4347 — Votanti 1911 — Ferrucci (ministeriale) ebbe voti 1001 e Francolini (socialista) ne ebbe 808. Voti dispersi o nulli e schede bianche 102.

Le feste di Livorno

LIVORNO, 14. — (*D.*) Le regate internazionali del *Rowing-Club*, a cui l'Associazione *Pro-Livorno* concorre con lire tremilaottocento, avverranno qui il 28 corrente.

Le corse ciclistiche promosse dalla Società ginnastica Sebastiano Fenzi, sezione velocipedistica, avverranno l'11 e il 12 del prossimo agosto.

Non è ancora fissato quando avverranno le carovane ciclistiche pure promosse dall'ottima Società Fenzi, e alle quali la *Pro Livorno* partecipa con cinquecento lire.

Le gare di tiro a segno avverranno dal 13 al 21 agosto. La festa di mare e la gara pirotecnica saranno riunite insieme. Verranno date il 13 agosto. Per esse la *Pro-Livorno* assegna cinquemila lire.

La gara delle masse corali in Piazza Vittorio Emanuele e l'illuminazione della piazza suddetta e via omonima avverranno il 25 agosto. La direzione della gara è affidata alla Filarmonica Livornese.

La grande gara di nuoto per la quale la *Pro-Livorno* assegna mille lire, avverrà il 14 agosto nei nostri fossi da Dogana d'Acqua al Ponte Girante.

Pel torneo internazionale di scherma, già annunziatovi, pei giorni 14, 16, 17 e 18 agosto, la *Pro-Livorno* destina duemila lire.

Oggi la Commissione esecutiva delle feste si adunerà per prendere altre disposizioni.

Giuseppe Sabbadini

uscito dall'ergastolo austriaco dopo 13 anni

TRIESTE, 14. — Ieri, 13, è uscito dalla fortezza austriaca di Soben, dove passò 13 anni, il friulano Giuseppe Sabbadini condannato in Austria per avere accompagnato con una carrozza oltre il confine, Guglielmo Oberdan nel 1882.

Dai giudici austriaci si volle ritenere che egli fosse completamente a cognizione della rivolta che Guglielmo Oberdan e il suo compagno Ragosa avevano in animo di sollevare qui in occasione delle feste per l'imperatore Francesco Giuseppe.

Condannato a 12 anni, più 13 mesi di segregazione, il Sabbadini ha dovuto scontarli completamente, senza la più piccola diminuzione di pena.

Due briganti linciati in Sardegna

(Nostro telegramma particolare)

SASSARI, 15, ore 2 pom. — (*Erma*). — Ieri i fratelli Harteddu che avevano giurato di emulare le gesta di Derosas, già accusati di varii assassinii, si recarono in territorio di Bottida, chiedendo 100 lire al proprietario Manchium.

Questo insieme al genero e a due braccianti, li linciò.

A Roma e altrove

L'ON. BACCELLI E I MONUMENTI DI ROMA

La inaugurazione della Galleria Nazionale nel palazzo della R. Accademia dei Lincei, per la quale il ministro della pubblica istruzione on. prof. Guido Baccelli ha acquistato nuova benemerenza verso gli studi e verso Roma, rende opportuno ricordare le altre grandi opere che per l'arte e l'antichità lo stesso on. ministro fece compiere nella capitale del Regno.

Appena eletto ministro il 2 gennaio del 1881, l'on. Baccelli, rivolse subito speciali cure al più insigne dei monumenti di Roma, al Pantheon di Agrippa.

Di questo tempio famoso, basta qui ricordare che venne inaugurato il 27 avanti Cristo, e dedicato alle divinità dalle quali traeva origine la gente Giulia, nell'anno in cui il più grande tra i personaggi di quella famiglia, appellato *Augusto* per decreto del Senato consacrava col favore del cielo la fondazione dell'impero romano.

Questo tempio, considerato sempre come uno dei principali santuari di Roma in tutto il lungo periodo dell'impero, restaurato con somma ricchezza sotto Adriano e sotto Settimio Severo, trasformato subito in una delle chiese celebratissime della nuova fede, diventò doppiamente sacro agli italiani, dopochè nel 1878 accolse la salma di Vittorio Emanuele, fondatore del nuovo Regno ed acclamato padre della patria.

Ma con tutte queste grandi e sacre memorie, l'insigne monumento era rimasto per circa due terzi nascosto dietro fabbriche moderne, che rendevano impossibile di ammirarne la maestà.

Nè lo deturpavano soltanto, ma vi cagionavano danni, specialmente il forno ormai famoso della via della Palombella, contro cui con tutte le energie avevano lottato inutilmente uomini insigni sul cominciare del nostro secolo.

Resterà merito grandissimo dell'onor. Baccelli l'aver fatto abbattere tutte queste fabbriche, e l'aver anche restituito all'ammirazione dei dotti e degli artisti una parte cospicua delle Terme di Agrippa.

Spetta anche a lui il merito di aver fatto demolire le due torri che toglievano la bellezza alle grandiose linee della facciata del tempio, torri che, quantunque ritenute sempre una bruttura e definite dal popolo col nome di « orecchioni del Bernini » nessuno aveva avuto il coraggio di far toccare.

Finalmente è merito di lui l'aver fatto sistemare tutto il recinto del monumento, togliendone la brutta cancellata nell'intercolunnio del portico, e facendovi costruire cancellate basse ed eleganti intorno a tutta l'area scoperta.

Come corollario di tutte queste opere, va ricordato che allo stesso ministro Baccelli toccò l'onore di far sistemare nel Pantheon, in modo degno d'Italia e di Roma, la tomba del Re Vittorio Emanuele.

Questi cospicui lavori devono per altro considerarsi come preludio al grandioso progetto che l'on. Baccelli ha sempre avuto in cima ai suoi pensieri, il progetto cioè di restituire al suo decoro la parte più insigne di Roma antica, ossia il gruppo monumentale che comincia dal Campidoglio e finisce alla via Appia.

Le grandi spese che occorrerebbero per la completa attuazione del progetto, ormai conosciuto col titolo di *Passeggiata archeologica*, non sgomentarono l'animo romano del ministro.

Il quale rivolse tutte le forze alla graduata attuazione del programma, incominciando fin dal suo primo ministero a far eseguire quei lavori che coordinati al nobilissimo fine soddisfacessero le più urgenti richieste degli studiosi.

Una grave questione erasi lungamente dibattuta sopra la ubicazione di alcuni dei più insigni monumenti del Foro Romano. Lo stesso andamento della Via Sacra era stato argomento di mille dispute; ed era universale ormai il desiderio che certi temi, i quali solo con gli scavi avrebbero potuto risolversi, fossero finalmente risoluti.

×

A tali scavi fece subito mettere mano l'onorevole Baccelli, ed il frutto che se ne raccolse superò di gran lunga la grande aspettativa. Basti ricordare che essi portarono la memorabile scoperta della casa delle Vestali, dove rividero la luce monumenti epigrafici di straordinaria importanza e sculture di impareggiabile valore.

Coll'aiuto di questi monumenti si portò nuova luce sulla storia della città nel periodo celebre per le ultime lotte del paganesimo contro il cristianesimo trionfante, e nell'oscuro periodo dopo il settimo secolo dell'èra nuova, quando il capo della Chiesa ebbe sicura stanza sul Palatino.

Senza dire del materiale prezioso che i monumenti offrirono intorno alle sacerdotesse di Vesta, che tanta parte ebbero nelle vicende pubbliche, massime nei secoli dell'impero, cioè nel tempo a cui ci riportano le lapidi e le statue dissepolte.

×

Altri monumenti di capitale importanza per la topografia e per la storia di Roma si dissepellirono in questi grandiosi lavori, e basti ricordare la Regia, la cui ubicazione era incerta; mentre con le costruzioni nuovamente scoperte e con gli avanzi architettonici rinvenuti se ne potè non solo determinare con sicurezza il sito, ma riconoscere altresì la forma architettonica e riconoscere perfino il modo ondo nell'età augustea il rivestimento marmoreo dell'edificio fu ornato incidendovi i fasti consolari e trionfali, i cui avanzi formano uno dei più invidiati tesori del Campidoglio.

×

Non va obliato che in questi medesimi lavori si scoprirono i resti del *porticus margaritaria* sito all'arco Fabiano, e fu completamente isolato il rudero del tempio innalzato al divo Giulio.

La soddisfazione che ebbero i dotti di ogni paese per quei lavori fatti eseguire dall'onor. Baccelli può considerarsi espressa nelle seguenti parole con cui il chiarissimo De Rossi chiuse una sua dotta nota sul tesoretto monetario rinvenuto presso la casa delle Vestali:

« Sono lieto di aver potuto, con questo mio scritto, contribuire, benchè in minima parte, alla illustrazione della insigne scoperta della antica casa delle Vestali e delle sue vicende nel tenebroso periodo del medio evo; e chiudo, applaudendo con tutto il cuore degli archeologi romani e stranieri all'autore e promotore dell'impresa, degnissima di un cittadino romano, il ministro della pubblica istruzione comm. Guido Baccelli. » (*Notizie*, 1883, p. 497).

×

Di non comune interesse riescirono pure gli scavi che l'on. ministro Baccelli fece eseguire nella parte opposta del Fòro, ove a causa del grande viadotto rimaneva nascosto l'arco di Settimio Severo, e mascherata gran parte dei monumenti al principio del clivo capitolino. La remozione del viadotto non servì soltanto all'effetto artistico, presentando in tutta la sua maestà l'arco di Settimio Severo, ma giovò altresì alla storia ed alla topografia romana. Basterebbe infatti ricordare che mediante questi lavori si scoprì parte dell'area dalla quale s'accedeva al *Comitium*, e si scoprirono i rostri capitolini, e si potè riconoscere tutto l'andamento del *vicus jugarius* lungo una delle fronti minori della basilica Giulia.

Anche come deputato l'on. prof. Guido Baccelli continuò ad occuparsi alacremente del grandioso progetto, per la cui completa attuazione propose e fece approvare dal Parlamento una legge speciale che ebbe allora la denominazione di legge per la zona monumentale di Roma.

×

Ed appena tornato ministro della pubblica istruzione il 15 dicembre del 1893, le sue prime cure furono subito rivolte a' monumenti romani.

Volle innanzi tutto, che essendo stato compiuto lo scavo dello Stadio, fossero spinti i lavori per il restauro delle fabbriche severiane sul Palatino, e fece sollecitamente stringere i contratti per la demolizione di alcune turpi fabbriche moderne fra il Circo Massimo e la parte inferiore del Settizonio.

Sollecitò i provvedimenti per proseguire gli scavi nell'area della già Vigna Cavalieri, sotto San Bonaventura, non trascurando le pratiche pel possesso definitivo di questa chiesa e delle aree annesse, affinchè si possa procedere senza ostacoli allo scoprimento delle fabbriche augustee, e mettere in comunicazione le fabbriche del Palatino coi monumenti delle pendici dell'Esquilino, fino alla valle del Colosseo.

×

I grandi lavori intrapresi in questi giorni presso il Colosseo, debbono servire all'on. ministro di forte incoraggiamento. Egli ha veduto che dove pareva che avremmo dovuto contentarci soltanto di provvedere all'effetto estetico, per aprire una platea dove potesse ammirarsi la grande mole dell'anfiteatro, che quivi rimaneva quasi seppellita, gli scavi hanno restituito anche avanzi di costruzioni di capitalissima importanza.

Da principio sono apparsi al loro posto i cippi terminali che segnavano il confine della platea annessa al monumento, ed a poca distanza cominciano a mostrarsi cospicui residui di un portico, che molto probabilmente costituiva il fronte delle Terme di Tito verso l'Anfiteatro.

Con non minore impegno provvide l'onorevole ministro a salvare per quanto fosse possibile i varii oggetti che non potendo essere conservati al loro posto meritavano di essere degnamente custoditi nelle raccolte dello Stato.

Fin dal suo primo ministero si adoperò affinchè il chiostro di Michelangelo nelle Terme di Diocleziano fosse destinato come sede per la conservazione dei molti antichi avanzi, che massime pei lavori del Tevere si andavano ammucchiando nei magazzini; ed appena furono iniziati i lavori per la sistemazione del museo nazionale romano, l'on. Baccelli, anche da semplice deputato, facendo parte della Commissione appositamente eletta per la sollecita apertura del Museo, accordò tutto il suo favore al nascente istituto.

Ed appena tornò ministro ne aumentò i tesori.

Devesi a lui l'incremento che ebbe il Museo mediante l'acquisto delle lapidi iscritte che appartennero alla base del famoso tempio di Giove Ottimo Massimo in Campidoglio, e che recano i ricordi delle genti asiatiche aiutate dalle armi di Roma nella guerra contro Mitridate ai tempi di Silla. Queste lapidi, precipitate in antico verso la sottostante piazza della Consolazione, e scoperte in questi ultimi anni negli scavi per le fondamentazioni di nuovi edifici, dovettero essere comperate dai privati che ne erano divenuti legittimi possessori.

Notevolissimo fu l'incremento che ebbe il Museo mediante la meravigliosa collezione dei gioielli e degli altri oggetti di età barbarica provenienti dal sepolcreto di Castel Trosino, collezione che l'on. ministro Baccelli fece inaugurare il 14 marzo del corrente anno.

Occupa due sale, che vennero appositamente costruite, per ordine dato dallo stesso ministro.

Nello stesso giorno 14 marzo fece egli pure inaugurare nel Museo altre nuove raccolte di antichità classiche, provenienti per la maggior parte dagli scavi fatti eseguire dal Governo.

Queste raccolte, distribuite ora nelle antiche celle dei Certosini sull'ala del chiostro verso la via Cernaia, comprendono:

a) le sculture ostiensi;

b) i rilievi marmorei;

c) statue e busti recentemente scoperti od acquistati.

E' da moltissimo tempo che si parla della necessità che per parte dello Stato sia istituita in Roma una galleria nazionale. I ministri dell'istruzione pubblica si sono succeduti l'uno all'altro sempre occupandosi dei progetti per tale istituzione, riconosciuta da tutti necessaria, ed hanno messo a discussione dei progetti sempre nuovi, e sono trascorsi gli anni con grave detrimento di altri interessi che avrebbero potuto essere tutelati.

L'on. ministro Baccelli potrà ricordare a proprio vanto di essere finalmente riuscito a fondare la Galleria di arte antica in Roma.

Mediante una Convenzione già stipulata, accrescevasi pel Ministero la difficoltà di dover sollecitamente trovare luogo adatto per esporvi i quadri della Galleria Torlonia ceduta allo Stato; senza dire di altri provvedimenti che erano reclamati al migliore ordinamento di quadri provenienti dalla raccolta del Monte di Pietà.

Gli accordi che il ministro Baccelli è riuscito ad istituire con la Presidenza della R. Accademia dei Lincei hanno reso possibile l'uso degli ampi locali nello splendido palazzo Corsini alla Lungara, dove la Galleria nazionale romana fu inaugurata il 2 di giugno, come è stato accennato in principio.

In pari tempo torna a merito dell'on. ministro l'avere instituita in Roma la Galleria dell'arte moderna, ed aver risoluto ora nel modo che meglio attualmente potevasi la questione circa la sede della Galleria stessa.

L'on. Baccelli è riuscito ad ottenere ciò che a nessun ministro era finora riuscito, l'uso cioè di una grandissima parte nel grandioso palazzo municipale delle Belle arti in via Nazionale dove a mano a mano si vanno degnamente collocando i lavori di pittura e di scultura, pei quali non solo mancava il locale conveniente ove esporli, ma si deplorava perfino il difetto dello spazio ove custodirli temporaneamente, senza che deperissero.

Si era adottato in questi ultimi tempi il provvedimento di esporne una parte nel grande salone del liceo Ennio Quirino Visconti nell'ex-collegio romano. Ma era universale il desiderio di poter studiare nel loro insieme questi lavori che rappresentano il più alto grado a cui è giunta l'arte nei nostri tempi e di vedervi aggiunte anche le grandi tele che dallo stesso ministro vennero recentemente acquistate, a maggiore ricchezza della insigne raccolta.

Il numero dei forestieri che si affollano in questi nuovi istituti antiquari ed artistici, i giudizi favorevoli che ne furono dati da uomini competenti italiani e stranieri, dimostrano essere giustamente apprezzato il frutto delle opere per le quali siamo debitori allo zelo dell'on. ministro prof. Guido Baccelli ed all'insuperabile amore che egli ha per le grandi memorie della città eterna.

Ego.

Tribuna Parlamentare

AL SENATO

Seduta del 15 luglio

Presidenza del presidente **Farini.**

Alle ore 3,40 si apre la seduta colle solite formalità.

Al banco dei ministri siedono gli onor. Crispi e Barazzuoli.

×

Il Presidente proclama l'esito della votazione per la nomina di un commissario di sorveglianza alla Cassa dei depositi e prestiti in surrogazione del senatore Cremona.

E' risultato eletto il senatore Gadda con voti 67 su 86 votanti.

×

Il Presidente comunica una interpellanza del senatore Cancellieri ai ministri di agricoltura, dei lavori pubblici e delle poste e telegrafi sulla necessità di attuare e disciplinare il servizio cumulativo.

Il ministro **Barazzuoli** fisserà il giorno per lo svolgimento essendo ora assenti i ministri dei lavori pubblici e delle poste e telegrafi.

×

Si riprende la discussione generale del bilancio di agricoltura e commercio.

Il senatore **Boccardo** (relatore) risponde ai varii oratori. Secondo lui, causa precipua delle sofferenze attuali è l'enormità dei pubblici dispendi, specie quelli di carattere militare; altra causa è la violazione di leggi naturali. Nega però che la classe borghese sia classe dominatrice, privilegiata. I miglioramenti nelle condizioni della classe lavoratrice, smentiscono il sopruso dei ricchi, la tirannide borghese. (Bene).

Nelle classi inferiori per troppo talora prevalgono sofismi, odii, vilipendii: questa è una infezione morale che il Governo deve impedire. (Benissimo).

Parlando della questione degli zolfi osserva che il ribasso dei prezzi è connesso colla questione monetaria e non crede che valgano i rimedi lori proposti.

Consente col senatore Cavalletto che la legislazione agraria è suscettiva di miglioramento; ma più delle leggi, valgono i costumi.

Al senatore Alfieri dichiara che bisogna confidare più nel progresso che nelle leggi. (Benissimo).

Il ministro **Barazzuoli** esordisce ringraziando i precedenti oratori che gli dimostrarono singolare benevolenza, con cui deplora la scarsità del bilancio, augurandosi giorni migliori. Ora è necessario raggiungere il pareggio, dal quale ritrarrà molto vantaggio anche la pubblica economia.

Posto fra le opposte teorie, il Ministero ha dovuto tenere una via intermedia nell'escogitare i mezzi per restaurare le finanze. Si ottenne così che le nostre industrie fossero mantenute in grado di resistere alla concorrenza straniera.

Sulla questione sociale o sulle questioni sociali, dichiara che non si può non darsene pensiero; bisogna che tali questioni si dibattano liberamente fra le parti; non si può soffocarle colla violenza. E sino ad un certo punto anche possono utilmente intervenire le leggi sociali. Per esempio non proporrebbe mai una legge sui salari o sulle ore del lavoro; ma approva le leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sugli infortuni del lavoro.

Non crede che dalla seconda metà del 1879 tutto il governo della economia pubblica sia andato male.

Risponde alle osservazioni fatte dal senatore Maiorana sulla navigazione e le ferrovie: crede che in taluna leggi ieri biasimate, abbia avuto parte quale ministro, lo stesso senatore che se ne fece censore. Ed anche crede che l'opera del ministro attuale meritasse un giudizio più equo, più indulgente.

Si dilunga a dare spiegazioni sui servizi cumulativi, sulla politica finanziaria e bancaria e sulla questione degli zolfi.

A questo proposito annunzia che il Ministero ha preparato un progetto sull'industria zolfifera ed ha già presentato quello sui Magazzini generali.

Al senatore Cavalletto dichiara che è già concretato un progetto sui contratti agrari.

Anche la questione sollevata dal sen. Alfieri è allo studio.

Termina ringraziando il Senato per la sua benevolenza (Benissimo). Il presidente del Consiglio stringe la mano all'on. Barazzuoli.

Il sen. **Maiorana** replica e i sen. **Di Camporeale, Alfieri** e **Tanzrelli** ringraziano.

La discussione generale è quindi chiusa.

I primi 14 capitoli del bilancio sono approvati senza osservazioni.

Sul capitolo 15 relativo alle spese per l'istruzione agraria, il senatore **Rossi A.** fa delle raccomandazioni sulle scuole. Poi tanto questo capitolo quanto gli altri sino al 30 sono approvati senza discussione.

Il senatore **Bredi** sul capitolo 31 (Razze equine) raccomanda che nel prossimo bilancio non si faccia economia sulla spesa per gli stalloni, il senatore **Rossi A.** sul capitolo 66 (Scuole d'arti e mestieri) fa alcune raccomandazioni sulle nostre scuole commerciali.

Il ministro **Barazzuoli** risponde assicurando l'on. Rossi che terrà in conto le sue raccomandazioni.

Il seguito è rinviato a domani.

La seduta è tolta alle 7.

Domani seduta alle 3.

ALLA CAMERA

Seduta del 15 luglio

Presidenza del presidente **Villa.**

Le cose rimasero sabato in sospeso alla votazione dell'emendamento Pantano, non accettato dal Governo, che della non accettazione aveva fatto questione di fiducia — e sul quale Imbriani ed altri avevano chiesto l'appello nominale.

Molti deputati, specie meridionali, non solo si astennero dal votare, ma uscirono dall'aula addirittura, onde all'appello nominale non si ottenne il numero legale.

Oggi si deve rifare la votazione.

Alle 2,20 **Borgatta** comincia a far la chiama con grandi pause.

Appello e contrappello durano un paio d'ore. Pochi incidenti: qualcuno come l'on. Brena vota in questo tono: si no (Ilarità); due sottosegretari, con meraviglia di molti, non votano; a un certo punto mentre Borgatta strascica con maggiore lentezza i nomi, **Imbriani** esclama:

— Che agonia!

D'Alife, noto deputato d'opposizione, vota per il Governo.

Parecchi deputati d'opposizione come Di Rudinì, Cavallotti, Colombo, Talamo vengono a votare al contrappello. Alcuni fra i più restii ministeriali si vanno a cercare nei corridoi, perchè votino, anche per il sì.

Già non possono guastare, perchè il Ministero ha una grande maggioranza.

Il numero legale della seduta d'oggi è di 225. A metà del contrappello è finalmente raggiunto.

Alle 4 si proclama il risultato della votazione sull'emendamento Pantano.

Votanti	243
Contrari. . . .	161
Favorevoli . . .	68
Astenuti. . . .	14

L'emendamento Pantano è respinto. Gli astenuti sono tutti deputati ministeriali delle regioni vinicole; alcuni di essi come il De Amicis e il De Bellis hanno votato contro addirittura.

×

E andiamo innanzi.

Si legge e si approva il verbale.

Si dovrebbero svolgere le interrogazioni, ma il presidente propone di rimandarle a domani.

Imbriani, il maggiore interrogante della giornata, consente.

Si delibera sull'elezione contestata di Castel San Giovanni — proclamato Priario.

La Giunta all'unanimità ne ha proposta la convalidazione. La Camera approva.

×

Intermezzo.

Marazzi F. Avendo gli uffici nominato per l'esame del disegno di legge pel tiro a segno alcuni dei componenti la Commissione centrale sul tiro a segno, domando se non vi sia incompatibilità morale tra i due uffici. (Oh! oh! ilarità).

Pres. Noi non possiamo creare incompatibilità oltre quelle stabilite dalla legge.

Blanc presenta due disegni di legge, uno per una convenzione coll'Argentina, l'altro per una proroga del *modus vivendi* con la Spagna.

Aprile. Poichè la Camera è in numero, vorrei pregare l'onor. presidente a mettere all'ordine del giorno di domani...

Pres. Ne parleremo in fin di seduta.

×

E torniamo ai provvedimenti finanziari.

Respinto l'emendamento Pantano, ce ne sono altri due di minor conto Valli e Colombo pure all'art. 4. Anch'essi non furono accettati dal Ministero.

Si votano l'un dopo l'altro per alzata e seduta. La Camera non li approva.

Pres. Ora voliamo l'art. 4.

Pantano. Chiedo di parlare.

Pres. Non si può, chè siamo in votazione!

Pantano. Poichè il mio emendamento è stato respinto, vorrei fare una semplice preghiera al ministro (Interruzioni del presidente). Mi lasci dire signor presidente: faccio una proposta.

Boselli. Ma non può!

Pantano. Eccola: proporrei di aumentare magari fino a 200 lire la tassa di fabbricazione sugli spiriti.

Boselli. Ma la tassa di 180 lire è già stata votata all'art. 1°.

Pres. Già l'art. 4° è stato votato...

Pantano. Volevo cercare un compenso ad un allargamento degli abbuoni... (Oh! oh!)

Boselli e **Sonnino** s'alzano di scatto e fanno cenni al presidente della Camera. (Clamori, ilarità).

Pres. (scampanellando). Ma, on. Pantano, siamo in votazione; ella non può far nuove proposte.

Pantano. E fate quel che volete. E si siede.

Prima l'art. 4, poi l'art. 5 sono approvati a maggioranza.

×

E si fa un po' di cammino.

Si delibera in breve l'art. 5 che dispone sulla vigilanza della finanza sulle fabbriche di spirito.

C'è un emendamento Pantano per sopprimere l'ultimo comma dell'articolo, il quale permetterebbe alle guardie di finanza di fare perquisizioni domiciliari nelle fabbriche di spirito in ogni tempo.

Boselli. Quanto al comma del quale l'on. Pantano chiede la soppressione, propongo una modificazione nel senso di dire che nulla è modificato allo « stato attuale delle cose. »

Pantano. Sta bene!

Montagna. Vorrebbe fare un'aggiunta affine di permettere che si possano rettificare gli alcool provenienti da altre fabbriche.

Boselli e **Frola**, relatore, non accettano l'aggiunta.

Presidente chiede se l'aggiunta dell'on. Montagna è appoggiata.

(Non è appoggiata).

Imbriani. Già non c'è nessuno! (Ilarità).

Si approva l'art. 5 con l'ultimo comma emendato nel modo detto.

E passa l'art. 6, dopo brevi osservazioni di **Montagna** e **Pantano**.

All'art. 7, che dispone sui trasporti vincolati a bollette a cauzione, **Montagna** vorrebbe che fosse chiarito meglio l'ultimo capoverso.

Tripepi F. Ma l'on. Montagna che non ha presentati emendamenti, parla poi ad ogni articolo?

Montagna. Credo di esercitare il mio dovere di deputato.

Tripepi. Almeno avesse presentate le sue proposte in modo che le avessimo potute esaminare! (Oh! oh!)

Montagna. Mi stia attento l'on. Tripepi e vedrà che le mie proposte sono giuste ed opportune.

Boselli. Terrò conto delle osservazioni dell'on. Montagna nel regolamento.

Si approva l'art. 7.

E parla ancora **Montagna** all'art. 8: « Magazzini dei rettificatori, dei commercianti all'ingrosso, degli esercenti stabilimenti per la concia dei vini, dei mosti e delle frutta. »

E' approvato.

×

Un po' di discussione all'art. 9: « Magazzini per la preparazione del cognac. »

Pantano ha proposto due emendamenti: uno perchè siano permessi *depositi fiduciari* di spirito ai fabbricanti di cognac, e l'altro per diminuire il termine della concessione dell'abbuono da tre ad un anno.

Parlano **Montagna, Nicolini** e **Pantano** che svolge i suoi emendamenti.

Boselli non li accetta. E la Camera lo respinge.

L'art. 9 è approvato.

All'art. 10 ancora una proposta Pantano, che vorrebbe soppresso l'articolo.

L'art. 10 dà agevolazione all'industria dell'aceto fabbricato con lo spirito, che è ammesso allo sgravio della tassa di fabbricazione nella misura di lire 90.

Pantano. Sarebbe ingenuo che insistessi sul mio emendamento, dacchè già un altro somigliante, che favoreggiava l'industria tutta nazionale dell'aceto estratto dal vino, l'onorevole ministro non lo accettò.

E passa anche questo articolo, dopo altre osservazioni di **Montagna** e di **Giusso** e brevi dichiarazioni del ministro.

Sono approvati, senz'altro, gli articoli 11 e 12 che trattano del « Privilegio degli spiriti vincolati da tassa » e « Sulla circolazione e deposito degli spiriti. »

---

9) Appendice della Tribuna

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Teresa si disse che lo aveva creduto diverso da quel che era in realtà; ella aveva preso sul serio i suoi giuramenti, le frasi così dolci con cui la assopiva, gli sguardi avidi e affascinanti che le penetravano nel cuore come dardi infuocati.

La vertigine però era adesso passata.

Un matrimonio?

Che!... Si sposano forse le ragazze come lei?

Si pigliano come si strappa un fiore da un cespuglio; lo si sfoglia, spargendone le foglie sulla polvere della via!

Ebbene, sì, era un matrimonio che esigeva Guglielmo Montaron. Egli lo spiegò dopo con aspro sarcasmo.

Ah, egli non lo sperava!

E lo dichiarò francamente: ma che cosa potevasi chiedere infatti in un caso simile?

Anche l'ufficiale fu non meno franco.

Egli rifiutò.

In fatto di riparazioni egli ne conosceva un'altra, ed era pronto ad offrirla.

Ci si batte.

Giovanni Montaron le interruppe con un atroce sogghigno.

— Con quali armi? - chiese.

Il capitano rispose:

— Con quelle che vi piacerà.

Gli occhi del bruto mandarono scintille: la sua pazienza era esaurita.

— Portala via! - ordinò al fratello indicandogli la sorella che lo fissava con occhi supplichevoli.

La giovane si svincolò dalle mani di Guglielmo e si gettò ai ginocchi di Giovanni gridando:

— Non vi batterete! No: non voglio, non voglio!... Fatelo per pietà di me!... Sarebbe spaventevole!...

— Portala via! - ripetè Giovanni al colmo della rabbia.

— Vieni - disse Guglielmo pigliandola fra le braccia.

Ella si dibattè in uno sforzo supremo, tentò di liberarsi, ma il fratello le gettò in capo una veste che staccò dal muro dicendo:

— Vuoi dunque che la tua povera madre sappia tutto? Silenzio!

La fanciulla non ebbe che il tempo di lanciare all'amante un ultimo sguardo di terrore.

Impossibilitata a muoversi, mezzo soffocata, tremante e quasi senza vita, cessò di resistere.

Guglielmo la sollevò da terra con non minore facilità di quando era piccina.

Allorchè la giovine fu in basso, Giovanni si appressò all'ufficiale e, impotente oramai a contenersi, ruggendo come una belva, gli disse:

— Tu mi hai lasciato la scelta delle armi. Ebbene, scelgo queste.

E rimboccatesi le maniche della giubba, scoprì due braccia pelose e nerborute con le quali avrebbe potuto lottare contro un toro.

Era l'esplosione di tutti i rancori, di tutti gli odi concentrati in lui da anni, di quelli del padre e della madre sua riviventi in quella bestia umana esasperata.

Rolando di Corbière incrociò le braccia sul petto.

E guardando Giovanni Montaron impassibilmente fece:

— Queste non sono armi da gentiluomo!

Gli rispose un grido selvaggio.

Un gentiluomo! Forsechè Giovanni Montaron era per caso un gentiluomo? Era un contadino, un miserabile qualunque! Un ladro di campagna, un tipo da correzionale! Glielo avevano fatto vedere abbastanza!... Forsechè in quella giornata stessa i loro guardiani non li avevano trasportati al castello come delinquenti comuni fra i gendarmi? Gentiluomini!... Il capitano diceva per ridere!...

E, terminando il suo ruggito di bestia feroce, Giovanni aggiunse:

— Suvvia, sbrighiamoci! In guardia o picchio!

La sua testa era spaventevole.

I capelli arruffati gli si rizzavano sul cranio. La pelle rozza della fronte era imperlata di goccie di sudore; le vene, che stavano quasi per scoppiare sotto l'impulso del sangue, sollevavano l'epidermide, e si sarebbero potuti contare i battiti del cuore di lui; gli occhi erano iniettati di sangue, e le labbra ringhiose cercavano delle parole che non potevano rinvenire!

Egli avrebbe voluto gettarle in faccia all'ufficiale per costringerlo a uscire da quella calma che lo smontava.

Rolando di Corbière, pallido, non faceva un movimento.

L'altro gli lanciò una orrenda invettiva.

— Assassinatemi se volete! - disse freddamente il giovane.

— E se lo facessi - gridò Giovanni Montaron - che male ci sarebbe? Suvvia, vuoi?

— No!

— Sta in guardia!

— Non temo nulla.

Il ladro di frodo alzò la mano.

Il frustino dell'ufficiale si alzò e gli tracciò un solco sanguinante sulla fronte.

In pari tempo Rolando spiccò un salto verso la finestra, ma non ebbe tempo di raggiungerla.

L'avversario gli si gettò sopra, tese le braccia e lo immobilizzò con una stretta furiosa.

Non vi fu lotta.

Le ossa scricchiolarono, la testa del capitano si riversò in addietro.

Giovanni Montaron lo sollevò da terra e col vigore di una molla d'acciaio che scatta lo lanciò fuori della finestra.

L'ufficiale cadendo non emise un grido.

Dalla finestra, con le mani appoggiate al muro e il capo fuori l'assassino lo guardò per un momento, inanimato, schiacciato al suolo.

Giovanni restava immobile, con l'occhio infiammato, felice dell'opera compiuta, contento di quella vendetta tardiva e pensando all'orgogliosa contessa le diceva:

— Ah tu ci hai data la caccia, ci hai fatti arrestare, legare e trascinare avanti ai tribunali, trattandoci da banditi! Ebbene, tuo figlio è lì! Egli ha pagato per sè e per gli altri! Vieni a cercarlo e a risuscitarlo se puoi!

L'infelice non si muoveva più.

Giovanni Montaron non aveva innanzi a sè che una massa inerte, sprofondato nella terra molle, senza respiro e senza movimento.

— E' morto! - pensò.

E, richiusa la finestra, se ne andò.

Egli non sentiva alcun rimorso per quel che avea fatto e non temeva neppure per l'avvenire.

Se bisognava che comparisse avanti ai giudici per rispondere di quel delitto non sarebbe stato imbarazzato a difendersi.

Quantunque fosse un selvaggio, capiva che troverebbe agevolmente delle ragioni e delle scuse. Forsechè egli non lo conosceva già le toghe nere dei magistrati? Non era dovuto comparire almeno una diecina di volte alla loro presenza?

E per quale ragione?

Per qualche capo di selvaggina che, dopo tutto, appartiene a chi la prende.

Tutti i cacciatori di frodo pensano lo stesso.

Forsechè quel Corbière non era andato anch'egli a caccia di frodo? Forsechè egli non aveva invaso di notte il suo domicilio per rubarvi quel che essi avevano di più prezioso causando loro un danno irrimediabile?

Eppoi, dopo tutto, si sarebbe dovuto proprio difendere? Quel che era accaduto non era forse un duello nel quale l'ufficiale aveva avuto la peggio?

Il capitano non si sarebbe fatto scrupolo di infilarli come due piccioni allo spiedo e di incastrare loro una palla nel ventre se lo avessero lasciato fare, e lo si sarebbe lasciato tranquillamente in libertà ed egli avrebbe avuto tutto l'agio di correre a nuove conquiste.

Era contento.

Egli non pensava tanto al morto giacente avanti al portico quanto a tutti i Corbière passati, presenti e futuri, che odiava in massa, e specialmente a quella insolente contessa la quale, alcune ore prima, li aveva ricevuto con tanta alterigia e parlando loro come a mendici.

Che cosa direbbe ella allorchè le avrebbero riportato il cadavere dell'adorato figlio?

Quali grida! Quali lagrime! Che dolore proverebbe!

Ma per essi quale rivincita!

Allorchè salì i due gradini di pietra slabbrata pei quali si arrivava alla cucina del vecchio maniero, appressò il viso ai vetri della finestra e guardò nell'interno.

La candela era un lusso assai raro in casa dei Montaron.

Non la si permetteva che nella stanza di Teresa.

Solo un misero lucignolo rischiarava il vasto spazio vuoto che Giovanni aveva innanzi agli occhi.

La vecchia madre era da un pezzo a letto.

Pietro, stanco dai lavori della giornata, dalle ore passate al lavoro, e d'altronde dovendosi alzare ogni mattina col sole, si coricava quasi contemporaneamente a questo.

La serva riposava nel suo cantuccio.

Presso all'alto camino di pietra non vi erano che Guglielmo e Teresa la quale appariva non meno inanimata dell'amante.

Giovanni entrò. Il fratello lo interrogò con una occhiata.

Egli rispose con un cenno del capo:

— E' fatto.

E sorrideva nel fare questo cenno.

La giovine forse lo vide?

Ella aprì gli occhi spaventati all'aspetto del volto di Giovanni illuminato da una feroce gioia ed esclamò:

— Ah, tu lo hai ucciso!

L'uccisore ignorava i riguardi e le precauzioni.

— Sì - rispose semplicemente.

D'altronde egli non pensava ad altro che al suo trionfo.

La infelice avrebbe destato tutta la casa con le sue grida, ma la mano di Giacomo si posò sulla bocca di lei e in pari tempo ei le mormorava all'orecchio:

— Ci vuoi dunque perdere?

Giovanni si avvicinò a una credenza e si versò un bicchiere di acquavite che ingoiò d'un sol fiato.

Guglielmo rifletteva.

Bisognava a ogni costo evitare uno scandalo.

In qual modo?

La sua imaginazione fertile in espedienti lavorava.

Di lì a poco aveva preso la sua risoluzione.

Non vi era nulla di più facile.

Il cavallo del capitano doveva essere attaccato nei dintorni della *Breccia del Lupo*, al limite dei boschi, senza dubbio.

Bastava trasportare il cadavere a cinque o sei chilometri di distanza, dalla parte opposta, seppellendolo in un profondo fossato nel quale nè guardiani, nè viandanti, nè giudici riuscirebbero a scovarlo!

Egli si incaricava della scelta del posto.

E allora, prove del delitto addio!

Chiamò Giovanni e gli comunicò il suo piano.

L'altro non contrariava mai le idee del fratello.

Se Guglielmo lo avesse accompagnato sul ciglio di una voragine di cento piedi di larghezza e gli avesse detto: « Salta! » Giovanni non avrebbe esitato un solo momento!

Egli si contentò di dire:

— Si sarebbe potuto confessare arditamente la cosa, ma se tu credi...

— Sì, sì...

E indicando la sorella che lì stava ascoltando, abbattuta, livida, ma oramai rassegnata e sottomessa a tutto, mezza morta, senza forza di pensare e di agire, aggiunse:

— Capisci bene... pel suo onore!

Giovanni rispose semplicemente:

— Andiamo!

Ci sono però anche qui osservazioni di Montagna e di Gianolio.

×

Fermata all'art. 13, il quale dispone:

E' concessa la restituzione dell'intiera tassa di fabbricazione o della sovratassa sugli spiriti impiegati nella preparazione dei vini tipici, Marsala Porto e Vermouth esportati all'estero, e confezionati all'infuori della sorveglianza dell'Amministrazione finanziaria.

La ricchezza alcoolica del vino naturale impiegato per la fabbricazione del Marsala e del Porto è ritenuta di 14 gradi.

Per il vino Vermouth, comunque fabbricato, tale ricchezza si ritiene di gradi 11.

Il limite massimo per la restituzione della tassa sullo spirito aggiunto ai detti vini, è stabilito per il Marsala a gradi 23, per il Porto a gradi 22 e per il Vermouth a gradi 18.

Per i liquori esportati all'estero, la restituzione è concessa nella misura del 90 per cento della tassa.

Vi sono emendamenti di Pantano e di un'altra ventina di deputati meridionali; e di Gianolio e di altri dieci deputati piemontesi.

I meridionali tendono a diminuire la ricchezza alcoolica naturale per la fabbricazione dei loro vini a 13 gradi e ad accrescere quella pel vino vermouth a 12 gradi, viceversa i settentrionali alzano la ricchezza alcoolica pei vini meridionali a 15 e diminuiscono quelli per la fabbricazione del vermouth a 10 gradi.

Parlano **Pantano, Giancfe, Sanguinetti** e **Pipitone**.

Boselli, dei vari emendamenti accetta il seguente dell'on. Pantano:

La ricchezza alcoolica del vino naturale, impiegato per la fabbricazione del Marsala e del Porto, è ritenuta di 13°.

Gianolio ritira il suo emendamento.

E' approvato l'art. 13 con l'emendamento al comma 2° dell'on. Pantano.

L'art. 14° dispone:

Sugli spiriti prodotti all'interno od esportati all'estero:

a) in natura;

b) aggiunti, in presenza degli agenti dell'Amministrazione, ai vini comuni od ai mosti oppure alle frutta, è concesso l'abbuono della tassa di fabbricazione mediante detrazione dagli accertamenti della fabbrica o dal carico del magazzino da cui gli spiriti provengono.

Sul cognac estratto dai depositi sotto vincolo doganale ed esportato all'estero, è concesso l'abbuono della tassa mediante detrazione dal carico del registro di deposito.

L'abbuono della tassa di fabbricazione è di 90 per cento per lo spirito esportato in natura e dell'intiera tassa per quello aggiunto, in presenza degli agenti dell'amministrazione, ai vini, ai mosti ed alle frutta e per il cognac, che vengono esportati.

Sugli spiriti esteri aggiunti, in presenza degli agenti dell'amministrazione, ai vini od ai mosti esportati all'estero, sarà abbuonata la sopratassa di confine.

Pantano svolge il seguente emendamento:

L'abbuono della tassa di fabbricazione comprende la intera tassa, tanto per lo spirito esportato in natura, quanto per quello aggiunto, in presenza degli agenti dell'amministrazione, ai vini, ai mosti od alle frutta, e per il cognac, che vengono esportati.

Egli lo svolge a lungo e tanto da aver parecchi richiami dal presidente.

La Camera è impaziente.

Pres. Ma stia all'emendamento.

Pantano. Eppure questa legge che è una delle poche da cui può aversi speranza di ristorazione nell'economia nazionale, meriterebbe ampia e libera discussione.

Pres. Non si dilunghi.

Pantano. Ebbene io vi lascio alle vostre Banche rattoppate, alle Compagnie di navigazione e alle Società ferroviarie soppiccate e smetto di parlare, cedendo alla violenza. (Ondate di rumore).

Pres. Non ci fu violenza affatto!

Pantano. Voi non avete sentimento di patria.

E se ne va.

E parla ancora **Montagna** e il ministro, che dichiara di non accettare l'emendamento Pantano.

La Camera lo respinge ed approva l'art. 14.

E passano l'art. 15 « prescrizione della restituzione e degli abbuoni », l'art. 16 « prescrizione dell'azione sul risarcimento degli errori di liquidazione », e l'art. 17 « Spese di vigilanza a carico degli interessati. »

Nell'art. 18, « Pene per la fabbricazione clandestina », **Pantano** — che è tornato nell'aula — chiede la soppressione dell'ultimo comma.

Boselli non se ne cura.

Voci. Ai voti, ai voti!

Pres. Veniamo ai voti.

Zavattari. Si tratta di una questione importante, che merita di essere ampiamente discussa. Chiederei ai colleghi di soprassedere.

Nuove voci. Ai voti, ai voti.

Imbriani. Ebbene chiediamo l'appello nominale.

Pres. Ma è appoggiata la domanda?

Voci all'Estrema. Sì, sì.

Diligenti. Si tratta di un nostro diritto, del diritto delle minoranze! (Eeeh!)

Agitazione: quindici di Estrema Sinistra e di Sinistra si alzano per appoggiare la domanda di appello nominale.

Pres. Allora procediamo alla votazione per appello nominale sulla soppressione dell'ultimo comma dell'art. 18 che suona così:

« La fabbricazione clandestina è provata anche dalla sola presenza in uno stesso locale od in locali annessi od attigui, dell'apparecchio di distillazione o di parte di esso, e di materie alcooliche od alcoolizzate, prima che la fabbrica e gli apparecchi siano stati denunziati all'Ufficio tecnico di finanza e da esso verificati. »

Chi approva la soppressione dica no, chi vuole l'articolo com'è risponda sì.

Miniscalchi fa la chiama.

Dopo appello e contro appello si constata che la Camera non è in numero.

La seduta è tolta alle 8 e 20.

CRONACA DI ROMA

A VILLA BORGHESE

Iersera folla enorme nella pineta di Villa Borghese, fantasticamente illuminata a luce elettrica.

Le due rappresentazioni alla Tenda giapponese, gremite, e specialmente lo spettacolo serale dove figurava un pubblico sceltissimo sempre intento ad applaudire con frenesia gli artisti.

Anche il piccolo teatrino di marionette formò, fino ad ora tarda, la delizia dei ragazzi che non cessavano di applaudire ai molti brillanti di Rugantino e di Arlecchino.

Il concerto ad archi, suonando scelti ballabili, diede campo a molte coppie di danzare.

La montagna russa e il carosello furono presi letteralmente d'assalto. I fuochi incendiati dai fratelli Papi piacquero assai e furono applauditi; di magico effetto riuscì la illuminazione a bengala dei boschi circondanti la pineta.

In complesso una serata splendida e il pubblico non mai stanco di godere l'aria balsamica dei pini lasciò con rincrescimento la Villa ad ora tarda.

Tutte le sere spettacolo attraente alla Tenda giapponese, al teatro di marionette ed altri svariati divertimenti.

Per la via Nomentana. — Non pochi abitanti del quartiere di Porta Pia ci fanno saviamente notare quanto sarebbe conveniente che, nella prossima sistemazione della via Nomentana, si trovasse modo di demolire quel casamento sporgente di proprietà Torlonia, e presentemente occupato ad uso di trattoria dal signor Scagnetti, essendosi al di là di quello stabile nuovi fabbricati già allineati con quelli più prossimi alla porta.

In tale occasione sarebbe pure opportuno decorare i due ampi marciapiedi con una doppia alberata, venendo così a formare, con una spesa relativamente esigua, una passeggiata amenissima, dove adesso non è che una strada informe e mal tenuta.

Giriamo a chi di ragione il giudizioso suggerimento.

Nel IV collegio. — L'avv. Millelire Albini, un altro combattente armato per la prossima lotta politica del IV collegio, terrà fra giorni il suo discorso programma. Ciò dimostra non esser vero ch'egli abbia declinata la offertagli candidatura come qualche giornale ha stampato.

Tenuto conto delle rinunzie pubblicate, i candidati per la battaglia di domenica prossima, salvo quelli dell'ultim'ora più o meno umoristici, rimangono dunque i seguenti: Odescalchi d'opposizione socialistico-moderata; De Felice portato dai partiti radicale e socialista; Avellone nettamente ministeriale; Millelire Albini ancora incerto.

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città dove ha raggiunto o superato i 30 gradi:

Brescia 31,8 — Pisa 31,2 — Firenze 31,9 — Arezzo 31,2 — Grosseto 30,4 — Foggia 30,5 — Cosenza 31,3 — Palermo 32,1 — Caltanissetta 33 — Siracusa 32,4 — Cagliari 32.

In piazza Colonna. — Ecco il programma che eseguirà questa sera dalle 9 alle 10 e mezza il concerto dell'11° fanteria:

Strauss, *Inno a Roma*, marcia trionfale — Massenet, *Re di Lahore*, sinfonia — Verdi, *Traviata*, preludio e duetto — Liszt, *Rapsodia ungherese* — De Nardis, *Lontano dai monti*, Valtzer.

A proposito della colonna commemorativa del XX settembre. — Il prof. Ettore Ferrari c'invia la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo:

Roma, 14 luglio

« On. sig. Direttore.

« Nel pregiatissimo suo giornale, in data del 13 corr. parlandosi della colonna che sorgerà di fronte alla breccia a Porta Pia, è detto che « sto modellando la statua della Vittoria che fusa in bronzo coronerà il monumento »; ciò non è esatto.

« Il progetto del monumento è dell'architetto C. Aureli; la statua della Vittoria sarà opera dello scultore Giuseppe Guastalla, che presentemente la sta eseguendo. Io accettai volentieri la direzione dell'intiero lavoro ed a questa attendo rilasciandone l'esecuzione agli artisti predetti.

« Le sarò pertanto gratissimo se vorrà compiacersi di pubblicare queste mie brevi parole, affinchè, se, come spero, l'opera riuscirà di comune soddisfazione, ne vada lode a chi la merita.

« Gradisca i ringraziamenti e l'attestato di stima

« Dev.

« *E. Ferrari.* »

Elezioni provinciali — Ieri nel circondario di Viterbo ebbero luogo le elezioni provinciali.

Ecco i risultati:

Soriano del Cimino eletto l'avv. Gregori con 406 voti contro Capaccini che ne ebbe 311.

Montefiascone eletto Mauri, senza competitori, con voti 782.

Valentano eletto Rosati con voti 475 contro Ruspantini che ne ebbe 342.

Ancora sulla cerimonia di ieri a Porta Pia. — Ecco il testo preciso delle parole pronunziate ieri sera dal sindaco principe Ruspoli per il collocamento della prima pietra della colonna commemorativa a Porta Pia:

« Ringrazio i cittadini iniziatori della patriottica idea d'innalzare una colonna commemorativa della unione di Roma all'Italia.

« Il Re Padre della Patria disse al mondo: *Qui siamo e qui resteremo* - ed è trascorso un quarto di secolo a confermare le fatidiche parole.

« Questo marmo lo ricorderà alle generazioni future che lo manterranno incolume, se avranno patriottismo e valore pari a quello dei loro padri che seppero innalzare il glorioso edificio che si chiama Unità, Indipendenza, Libertà d'Italia.

« Questo monumento è l'espressione incrollabile della volontà del popolo italiano, che volle unire irrevocabilmente i suoi destini a quelli di Roma.

« Deponiamo con animo sicuro la prima pietra di questo monumento, che sorgerà eterno, come eterna è Roma. »

Associazione femminile di mutuo soccorso. — Ieri si costituì legalmente nella sala Umberto I un' « Associazione femminile di mutuo soccorso ».

E' il primo sodalizio di tal genere in Roma che ha compiuto gli atti opportuni pel riconoscimento giuridico.

Il Consiglio d'amministrazione rimase così composto:

Presidentessa: Teresa Giovannelli — Vice-presidentessa: Ester Aprile — Segretaria: Paolina Galluccetti — Consigliere: Elda Zinaghi, Teodolinda Alberi, Anna Assali, Maria Alvisi, Dalila Bettini, Emma Riccioli, Giannina Torreggiani, Ermenegilda Compaire e Amalia Trevia — Censore: Ida Rampelli ed Egle Pardini — Cassiera: Gabriella Forzari.

Le iscrizioni alla Società si ricevono nella sede provvisoria in via Borgonuova, n. 22, al terzo piano.

Associazione fra i liberi docenti. — Domani sera, martedì, alle 9 e mezza, assemblea generale per continuare la discussione sul progetto Baccelli relativo all'autonomia universitaria.

Il grave ferimento di questa notte in via della Campanella. — Due frequentatori di una casa innominabile di via della Campanella al n. 47 son venuti questa notte a questione tra loro, per motivi di gelosia.

Quando la lite degenerò in colluttazione le donne fuggirono e poco dopo uno dei rissanti cadde gravemente ferito di coltello sotto la mammella destra.

Egli è certo Bernardino Patrizi, di 38 anni, abitante al n. 7 del vicolo Struzzo.

Fu subito trasportato con una vettura all'ospedale di S. Spirito dove quei sanitari giudicarono il suo stato assai grave.

Non volle a nessun costo palesare il nome del suo feritore, che, manco a dirlo, dopo aver consumato il delitto se l'era data a gambe.

La rissa di iersera in piazza del Pianto — Dopo le 8 di ieri sera per questione di donna un bracciante di 29 anni certo Francesco De Rossi, che abita in via della Bufala n. 44, attaccò lite col muratore Antonio Pigliacelli più giovane di lui cinque anni, e abitante al n. 64 di via dei Giubbonari.

Al fierissimo alterco prese parte anche il falegname Eligio Collepardi ventenne da Elpi, il quale cavata di sotto la giubba un'accetta colpì con questa alla spalla sinistra e al braccio destro il De Rossi. Questi però sembra che a sua volta avesse ferito il Pigliacelli con una coltellata al fianco.

Il Collepardi fuggì, ma dopo poche ore fu arrestato in piazza Cairoli dalla guardia Zoiro della sezione Campitelli.

I feriti furono trasportati alla Consolazione dove il De Rossi fu giudicato guaribile in 30 giorni, e il Pigliacelli in 8 con riserva.

Il suicidio di iersera in via Napoleone III. — In via Napoleone III al mezzanino del n. 75 abita in qualità di portiere Antonio Jorio con la moglie Celestina, entrambi nativi di Pontecorvo.

Da circa un anno viveva con loro il nipote Antonio Pellegrino, un giovinetto di 16 anni, che si era stabilito a Roma dopo aver fatto lo stampatore in Anversa.

In Roma aveva pure la madre, Angelina che abita in via Emanuele Filiberto.

Il padre che si chiama Serafino non si sa dove si trovi.

Antonio tempo fa dovette subire all'ospedale di S. Giacomo una operazione per una peritonite, che lo aveva però lasciato così sofferente da decidersi a togliersi la vita. Infatti ieri, senza pranzare, si coricò dopo mezzogiorno e si alzò la sera verso le 8. Indossò la camicia, le calze, i calzoni, e poco dopo appoggiata una sedia al davanzale della finestra, si precipitò nel cortile, dove corrisponde il negozio di un carbonaio.

Fu raccolto agonizzante e trasportato a Sant'Antonio dalla guardia municipale Giovanni Pinzatulle, dal calzolaio Pietro Morra e dalla guardia notturna Pietro Maguachi, ma l'infelice spirò per via.

Una grossa frana presso Cave. — Ieri mattina a Cave si è manifestata una frana che sembra vada sempre estendendosi lungo una vastissima zona.

Le case dei signori Ballanti, Pangrazi, Donnini, Traversi e Cecconi minacciano rovina.

L'autorità municipale del luogo, in vista dell'imminente pericolo, ne ha ordinato lo sgombero avvertendo in pari tempo il prefetto.

Questi ha inviato sul posto un ingegnere del genio civile, con l'incarico di distribuire qualche soccorso alle famiglie più bisognose.

Pare che l'avvallamento del terreno provenga da un vuoto prodotto da coltivazioni, che avrebbe indebolito il sottosuolo.

Alcuni avanzi della vecchia torre, di proprietà dei fratelli Clementi, minaccia di cadere sulle povere case circostanti.

Ladri sorpresi iersera in via dei Serpenti. — Verso le 9 di ieri sera, il delegato Spada, passando per via Panisperna vide due persone che si erano fermate a discorrere in atteggiamento sospetto sull'angolo di via de' Serpenti. I timori del funzionario aumentarono quando in uno di essi ebbe riconosciuto il pregiudicato Romolo di Giustini, un pittore di 20 anni, che non ha alcuna fissa dimora.

I due si mossero e si avviarono per via de' Serpenti penetrando nel portone della casa segnata col n. 61.

Il delegato allora, a cui si unirono, richiesti, due carabinieri, entrò anche lui nella casa e riuscì a sorprendere i due mariuoli mentre con grossi scalpelli avevano già scassinata la porta dell'appartamento dove abita l'usciere della Banca d'Italia sig. Stefano Zeroni in quel momento assente da casa.

Il delegato e i carabinieri riuscirono ad afferrare e condurre in arresto i due ladri.

Uno di questi, il compagno del Di Giustini dichiarò di essere il bracciante Vittorio Rotondi di 27 anni da Poli.

Si dubita però che queste generalità siano false.

L'ingratitudine di un gatto. — Stamane, alle 8 e mezzo, la lavandaia Giovannina De Filippo, di anni 36, abitante in via Mamiani, 24, aveva portato in fontana un gatto per lavarlo, ma questo poco riconoscente del servizio, ad un certo punto si avventò addosso alla donna mordendola al braccio destro.

Le escoriazioni all'ospedale di Sant'Antonio, furono giudicate guaribili, salvo complicazioni, in una settimana.

A Santa Cecilia. — Ieri dopo un brillantissimo esame è stata nominata socia distinta nella classe dei pianisti la signorina Enrichetta Senepa allieva del prof. Sgambati e in armonia del prof. Parisotti.

Ieri cessò di vivere, dopo lunga e penosa malattia, la signora

MARIETTA DONO nata DAMIANI

Fu moglie e madre virtuosa ed esemplare.

Oggi la salma è stata trasportata alla chiesa, e domani dopo la messa di requie sarà trasportata a Campo Verano.

Il marito, le figlie ed i parenti ringraziano commossi tutti gli amici, che hanno preso parte al loro dolore.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 15 luglio

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 51,60.

Barometro a mezzodì — 761,9

Termom. centigr. - massimo 30,0; min. 17,4

Umidità a mezzodì relativa 51; assoluta 14,54

Vento a mezzodì — Ovest debole.

Stato del cielo — 3/4 coperto.

Spettacoli del 15 luglio

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Beltramo-Vitaliani: *Fedora*.

Circo Reale (ore 9 1/4) — Compagnia equestre Amato — Spettacolo variato.

Circo Garibaldi (ore 9 1/2) — Compagnia equestre Powel e Pearson: spettacolo variato.

Sferisterio Sallustiano (ore 5) - Tutti i giorni grande partita al pallone.

Piccola Cronaca

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

ACIREALE, 13. In Mangano, nella casa di Giovanni Rizzo, dalle guardie di pubblica sicurezza venne scoperta una fabbrica clandestina di polvere pirica. Si trovò molta quantità di polvere fra le tegole e sotto terra.

×

MESSINA, 15, ore 3 pom. — Il prefetto senatore Saladini, un po' ammalato, è partito alla volta di Firenze. Il Ministero gli ha accordato un mese di congedo.

Presso il piazzale di San Francesco un tram investiva, riducendola in frantumi, una carrozzella da nolo. Il cocchiere rimase salvo per miracolo.

×

CATANIA, 15, ore 3 pom. — In Acireale, il possidente Angelo Ardizzone, ottantenne, mentre pescava, cadde in mare annegando miseramente.

×

AQUILA, 12. — L'illustre latinista dott. C. A. Ulrichs, autore del rinomato periodico *Alaudae*, fu ieri ricoverato nello spedale civico, trovandosi gravemente infermo.

L'intera cittadinanza fa voti per la sua guarigione.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

In principio di seduta si è rifatta la votazione per appello nominale sull'emendamento Pantano all'art. 4. della legge sugli spiriti.

L'emendamento è stato respinto con 161 voti contro 63 e 14 astenuti.

Constatatosi il numero legale, il restante della seduta è stata tutta occupata dalla discussione della legge sugli spiriti.

Si approvarono gli articoli dal 3 al 18.

All'art. 18 c'era un emendamento dell'on. Pantano per la soppressione dell'ultimo comma.

Di questo emendamento, non accettato dal Ministero, fu chiesta la votazione per appello nominale.

Anche stasera si constatò che la Camera non era in numero.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

ha convalidato oggi la elezione dell'onor. Tizzoni a Vico Pisano.

L'on. Tizzoni aveva avuto per competitore l'on. R. Simonelli.

PEI DANNEGGIATI DAL TERREMOTO

La Commissione pei provvedimenti per i danneggiati dai terremoti in Sicilia, Calabria, Spoleto e Toscana ha approvato oggi la relazione che è stato presentata alla Camera.

Il Ministero ha concesso il sussidio di un milione.

UN CAPITANO DI VASCELLO IN DISPONIBILITÀ

Con decreto in data dell'11 corrente a datare da domani, il capitano di vascello Bebandi Agostino già comandante del *Piemonte* è stato, in seguito a parere del Consiglio superiore di marina, collocato in disponibilità.

Il capitano Bebaudi fu col *Piemonte* nelle acque dello Zanzibar, e la nave da lui comandata *strisciò* nella Baja Italia. Questo e qualche altro errore di navigazione, rilevato dall'ammiraglio Racchia nella sua visita di disarmo della nave, furon causa della misura disciplinare presa contro uno degli ufficiali superiori dell'armata colto del resto e sperimentato.

IL XX SETTEMBRE IN SENATO

L'on. Finali è stato nominato oggi relatore del progetto di legge che proclama il XX settembre festa nazionale.

La Commissione si è dimostrata in maggioranza favorevole.

MODIFICAZIONI ALLA LEGGE SULLA SOVRIMPOSTA

La Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge per « Modificazioni alla legge sulla sovrimposta comunale e provinciale » si è oggi costituita nominando presidente l'on. Ercole, segretario l'on. Aprile, relatore l'on. Chiaradia.

LA QUESTIONE COMACCHIESE E L'ONOR. CRISPI

L'onor. presidente del Consiglio riceveva ieri i delegati di Comacchio presentati dagli onor. generale Menotti Garibaldi, Melli e Carpeggiani.

L'onor. Garibaldi con nobili e generose parole fece una sincera e commovente esposizione delle condizioni terribili in cui versa la popolazione comacchiese, a cui rispose l'onor. presidente del Consiglio dicendosi edotto e preoccupato, avendo già studiata la questione insieme all'onor. Melli, che se ne è occupato e se ne occupa con zelo indefesso, di che lo loda.

Non nascose le enormi difficoltà che contrastano una completa soluzione della gravissima crisi, ma confortò i delegati comacchiesi dichiarando che il Governo avrebbe con qualche mezzo concorso ad aiutare Comacchio nella sistemazione della azienda valliva causa precipua della crisi.

L'on. Garibaldi promise di proseguire l'opera sua benefica e benedetta per la salvezza di Comacchio, e confidiamo che in breve sarà concretato ed approvato il relativo provvedimento.

IL DIRETTORE GENERALE DEL BANCO DI NAPOLI

Ha trovato credito in un giornale di Milano la voce corsa qui in Roma che a direttore generale del Banco di Napoli sarà nominato il comm. A. Salandra, sotto segretario di Stato al tesoro.

La notizia è così enorme, che dovrebbe parere a tutti priva di attendibilità, anche senza bisogno di smentita.

Questa smentita noi possiamo darla, ad ogni modo, formale ed esplicita.

IL TRATTATO DI COMMERCIO ITALO-GIAPPONESE

Si è riunita oggi la Commissione permanente per i trattati di commercio allo scopo di approvare la relazione sul trattato di commercio fra l'Italia ed il Giappone.

La maggioranza della Commissione non avendo trovate sufficientemente chiare le risposte del ministro del Giappone a taluni quesiti che gli erano stati posti, non ha voluto approvare oggi definitivamente il trattato medesimo.

La Commissione incaricò il relatore di chiarire alcuni punti dei quali egli aveva dichiarato che sonovi errori nelle traduzioni dall'inglese.

Molti dei commissari non si mostrano niente affatto teneri del trattato in questione.

L'ON. FAGIUOLI

Nei circoli parlamentari corse voce ieri sera che l'on. A. Fagiuoli si trovasse in pessime condizioni di salute. Siamo lieti di potere assicurare che questo non è vero.

L'on. Fagiuoli, costretto al riposo da malattia non grave ma tediosa, trovasi ora ad Anderno in condizioni assai migliori, tanto che potrà ritornare fra breve alle sue occupazioni.

L'INCHIESTA SULLA NAVE "SARDEGNA"

Dicemmo ieri che ai rapporti spediti al ministero della marina sull'incaglio della *Sardegna* non era annesso nessun atto che rivelasse essersi fatta un'inchiesta a termine delle tassative disposizioni regolamentari; possiamo oggi aggiungere che il ministro aspetta gli atti di questa inchiesta prima di prendere una risoluzione.

Se non si riceverà prima, il ministro Morin ne sollecitorà la trasmissione non appena la squadra sarà di ritorno a Napoli.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale « The Weekly Statement » della *Mutual Life* di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 2 all'8 giugno 1895.

11 Polizze miste e dotali scadute	L.	120,662.28
49 Decessi	»	1,033,110.64
Totale dei pagamenti fatti	L.	1,153,772.92
Media giornaliera	»	192,295.17

Orribile disgrazia sul lago Poschiavo

(Nostro telegramma particolare)

BELLINZONA, 15, ore 3 pom. — Sul Lago Poschiavo nei Grigioni accadde una terribile disgrazia. Otto fra giovani e ragazze reduci dalla festa religiosa che si celebra a Lepreso tentarono una escursione sul Lago con una barca peschereccia.

Questa capovolse e tre ragazze e due giovani annegarono.

Ricevimento e inaugurazione

ALTRE NOTIZIE

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 15, ore 4,45 pomerid. — (*Jacopo*). A Cherbourg giunsero oggi le corazzate spagnuole *Pelayo* e *Infanta Maria Teresa* provenienti da Copenaghen. Esse scambiarono saluti coll'incrociatore *Dubourdieu*.

— Oggi alle ore 3 ebbe luogo l'inaugurazione del ponte a Tolbiac. Faure e Dupuy, Delcassé assistevano alla cerimonia; finita questa, si offrì un *lunch* al municipio.

Una delegazione del sindacato del personale degli omnibus si recò ieri all'Eliseo per chiedere a Faure la grazia di Proust e Deville in occasione della festa nazionale.

Faure dichiarò che sperava di poter accordarla.

— Ribot partì per St. Omer ove gli si offrì la candidatura al Consiglio generale.

L'arresto di Santoro e il « Figaro »

L'estradizione dell'ex-delegato

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 15, ore 2.05 pom. — (*Jacopo*). Il direttore del *Figaro*, scrive con una ingenuità che farà ridere molti, che il Governo italiano chiese l'arresto e l'estradizione di Santoro, perchè questi è l'autore dei documenti divulgati dal giornale di via Drouot.

Asserisce inoltre di aver saputo da un'altra fonte che il Governo italiano inviò a Parigi un agente, disgraziatamente non italiano, per cercare l'autore del plico del *Figaro*.

Il signor Rhodays, creando una leggenda intorno ai documenti pubblicati dal suo giornale, crede forse di rialzarne il valore, con rivelazioni che da mesi e mesi correvano su tutti i giornali italiani.

Il *Figaro* si lagna che il Governo francese, arrestando Santoro, si faccia strumento delle vendette di Crispi, che gratifica col titolo di Pombal italiano.

Fra le altre accuse formulate dal *Figaro*, ve ne è una contro l'ambasciatore italiano conte Tornielli per l'attitudine da lui spiegata nell'affare di Saint-Julien, accusa veramente insulsa come lo sono le risposte che il *Figaro* assevera essere state date dal ministro Hanotaux al nostro rappresentante.

L'affare è oramai in mano al giudice istruttore e segue il suo corso normale.

Riguardo poi a ciò che il *Figaro* dice dell'affare Santoro la verità è che l'affare segue il corso normale delle pratiche per l'estradizione.

Questa fu domandata in base alle conclusioni del tribunale di Grosseto nella causa contro Santoro per peculato appropriazione indebita e sottrazione di documenti.

Nel caso di delitti ordinari, come furti, omicidii, ecc., le pratiche sono sbrigate di solito direttamente fra le polizie interessate.

Nei casi invece come quelli di Santoro la domanda di estradizione viene sottoposta dall'ambasciatore all'autorità giudiziaria francese davanti alla quale l'arrestato può far valere le sue ragioni e dimostrare anche, all'occorrenza, che la domanda di estradizione viene fatta per ragione politica.

Questo spiega l'intervento di Millerand nella causa.

E' possibile che, udito l'interessato, la magistratura francese ordini l'estradizione pei titoli di peculato e di appropriazione indebita di denaro, ma escluda che il Santoro, una volta consegnato, venga sottoposto a processo per reati che abbiano qualche indiretta relazione con la politica.

La squadra italiana in Inghilterra

PORTSMOUTH, 14. — Oggi, alle ore 2,30 pom., il duca di Genova ha ricevuto a bordo del *Savoia* la deputazione della colonia italiana di Londra.

La signora Germini, in nome della colonia, felicitò il duca di Genova, rendendo omaggio al coraggio storico della Casa reale di Savoia, e soggiungendo che gli italiani residenti in Inghilterra sono fieri nel pensare di quale grande ausilio sarebbe per l'Italia la sua flotta in caso di necessità.

Il duca di Genova ringraziò, dicendo che la flotta italiana farebbe, come le altre, il dover suo in caso di necessità; ma che spera tuttavia che tale necessità non si presenterà per lungo tempo.

I veterani italiani di Londra e parecchi cittadini inglesi che servirono in Crimea e che portavano medaglie italiane, presentarono pure un indirizzo al duca di Genova.

Questi dichiarò di essere superbo di vedere così valorosi soldati portare la medaglia al valore italiano.

Il segretario dell'ambasciata italiana, conte Gallina, presentò al duca i presidenti delle varie associazioni italiane di Londra, comprese quella di beneficenza e quella operaia, i capi dell'ospedale italiano, ecc., che felicitarono il duca.

S. A. R. rispose augurando prosperità alla colonia italiana e brindando al Re, alla Regina ed alla Famiglia reale italiana, alla regina Vittoria, al principe ed alla principessa di Galles, ed alla Famiglia reale inglese. Questo brindisi fu salutato con caldi applausi.

Indi la rappresentanza della colonia visitò le navi della squadra, ricevuta colla massima cordialità.

×

PORTSMOUTH, 15. — L'ambasciatore d'Italia, generale Ferrero, è partito stamane per Londra.

L'ambasciata italiana rimane qui rappresentata dal primo segretario, conte Gallina.

Gli ufficiali della squadra italiana sono partiti nel pomeriggio per Londra per assistere al ballo di Corte a Buckingham Palace. Essi ritorneranno qui domani mattina.

Stamane ha avuto luogo, nella piazza d'armi di Southsea, una rivista militare in onore del duca di Genova. Vi presero parte 3000 uomini.

La rivista è riuscita brillante, favorita da tempo splendido. Vi assisteva una folla enorme.

Il maggior generale Nichdson, comandante il presidio nell'assenza del luogotenente generale Davis, con numeroso stato maggiore uscì dal palazzo del Governo avendo alla destra il duca di Genova che era seguito dal suo aiutante di bandiera e si recò sulla piazza d'armi, dove si fermò presso la bandiera mentre le musiche intonavano la marcia reale italiana.

Il duca di Genova e il generale comandante il presidio passarono in rivista le truppe che sfilarono quindi davanti ad essi.

Il duca di Genova espresse al generale la sua ammirazione per l'eccellente tenuta delle truppe.

Terminata la rivista il duca di Genova ritornò al palazzo del Governo insieme al generale comandante del presidio e rimase a colazione con questo.

All'andata ed al ritorno il duca di Genova fu vivamente acclamato dalla folla.

Il duca di Genova darà questa sera un pranzo di 60 coperti a bordo del *Savoia*, in onore degli ufficiali superiori inglesi di terra e di mare.

Borse e Mercati

15 luglio.

Continua l'incertezza per la Rendita che esordita a 92 92 1/2 chiude a 92,85; contanti 92,3 1/2 a 92,82 1/2.

Marcia a Gaz senza affari a 1124 e 813 normale — Condotta sempre fermissime da 82 sforzate a 185,50 — Omnibus 204 — Risanamento attivo a 30,30.

Cambi: Francia 104,62 — Londra 26,29 1/2.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pei pagamento dei dazi doganali

(*Settimanale* dal 15 al 21 luglio '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca. . . L. 104 30

(*Giornaliero* 16 luglio '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . . L. 104 65

Parigi, 15 luglio.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	100 60
Id. 3 0/0 perp.	102 17	102 20
Id. 4 1/2 0/0	107 90	107 80
Rendita italiana 5 0/0	[illegible] 15	88 52
Cambio su Londra	— —	25 15
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	— —	107 5/8
Cambi sull'Italia	— —	4 1/4
Rendita Turca (nuova)	26 10	26 07
Banca di Parigi	843 —	837 —
Egiziano 6 0/0	— —	528 3/4
Rend. Spag. estera, nuova	67 65	67 60
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	720 5/16
Credito Fondiario	— —	898 —
Azioni Suez	— —	3006 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	— —	635 —
Rendita Portoghese	26 11/16	26 5/8
Rendita Russa 3 0/0	92 1/4	92 1/4
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	16 3/4	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

COMUNICATO

Al Sig. Evaristo Sindici — Ceccano.

Caro Evaristo,

Per il mandato da te affidatoci di portare sfida al sig. avv. Paulo Sindici, ci siamo recati subito in casa del medesimo, che non abbiamo trovato, ma che abbiamo saputo sarebbe partito col prossimo treno per Roma. Lo abbiamo atteso alla stazione e gli abbiamo esposto lo scopo della nostra visita. Egli ci ha obbiettato che avendo avuto precedente questione con uno di noi, il Peverini, non voleva trattare la vertenza se a costui non fosse stato sostituito un altro; ed è partito. Sebbene non a lui, ma ai suoi rappresentanti, ch'egli avrebbe dovuto senz'altro farci conoscere, sarebbe toccato il sollevare simili eccezioni, tuttavia per non impedire a te di condurre a termine con la desiderata sollecitudine la vertenza, ti rassegniamo il mandato.

Salutandoti caramente

Aff.mi

Ing. G. Meschini.

L. Peverini.

Ceccano, 1 luglio 1895.

Al Sig. Evaristo Sindici — Ceccano.

Caro Evaristo,

In seguito all'incarico da te affidatoci, il giorno 1° luglio, telegrafammo al sig. avv. Paulo Sindici, avvertendolo della sostituzione da te cortesemente fatta al sig. Peverini dell'ing. C. Mancini. Quegli rispose che ci attendeva in Roma il giorno di poi al Caffè Aragno alle 15. Per mantenerci nelle buone abitudini cavalleresche, gli rispondemmo invitandolo ad indicarci prima d'ogni altra cosa i suoi rappresentanti, o a fissarci appuntamento qui in Ceccano, dove avvenne il fatto e dove gli fu presentata la sfida.

Il che non avendo egli fatto, tornammo con lettera raccomandata a pregarlo di mettere a nostra disposizione i suoi secondi per poter addivenire alla soluzione della vertenza. A questa lettera non avemmo il piacere di una risposta. Tornammo a telegrafargli il giorno 6 corr. pregandolo di un riscontro, quando, avendo saputo il 7 a mattina che il detto avv. Paulo Sindici erasi recato qui in Ceccano la sera precedente, ci recammo subito in sua casa sperando di trovarlo, ma ci fu detto che n'era assente; e noi gli lasciammo una lettera d'invito per un appuntamento. Non contenti di questo, facemmo ricerca di lui presso casa Berardi, dove ci fu fatto credere poterlo trovare; ed il signor Mazzetti, rappresentante di detta casa, si assunse l'incarico di avvertirlo della nostra visita non appena fosse stato di ritorno da Frosinone, dove ci si disse essersi recato. Sono trascorse ben 48 ore, e nessuna notizia più avendo avuta di lui, e nulla comprendendo del suo modo di condursi verso di te, sembrandoci inutile cercare chi non vuol farsi trovare, ti rassegniamo il mandato, lasciandoti piena libertà di condurti verso il signor Paulo Sindici nel miglior modo che crederai. Salutandoti cordialmente

Tuoi aff.mi

Ing. G. Meschini

Ing. C. Mancini.

Ceccano, 10 luglio 1895.

Ieri, dopo penosa malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua anima a Dio

ANTONIO MONTELLI

nell'età di anni 77.

Per un lungo periodo di 42 anni fu ragioniere nella computisteria di San Spirito, dove, ad una rara intelligenza, accoppiò una onestà e diligenza veramente esemplari. Fu marito affettuosissimo. Consacrò la sua vita a beneficare i poveri.

La vedova **Teresa Cencelli**, nel dare il triste annuncio, prega i parenti e gli amici a voler rendere l'ultimo tributo d'affetto al caro estinto, intervenendo alla messa di *requiem* che sarà celebrata nella chiesa di San Spirito in Sassia, martedì 16 corrente, alle ore 10 antim.

2° Esperimento d'Asta

23 corrente ore 11 si procederà in Reggio Calabria il 2° esperimento d'asta per appalto dazi di quel Comune, in base avviso pubblicato *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio corrente N. 154.

Il Regio Commissario.

Appendice della Tribuna

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Poichè le sue lagrime non intenerivano la sua terribile sorellina, Alessandro si decise ad asciugarle.

— Se credi che sia una cosa facile! - esclamò egli quasi imbronciato.

— Quando ripeterai che non è facile, ficcandoti i pugni negli occhi, credi che questo ti gioverà a qualche cosa, e che sia questo il modo di arrivare al Conservatorio di Parigi, con una pensione della città?

Questa pensione, vale a dire il modo di vivere a Parigi miserabilmente, era il sommo delle speranze di tutta la famiglia.

— Ma insomma... insomma, - rispondeva Alessandro quasi irritato, - cosa vuoi che io faccia?

Allora Natacha disse trionfalmente:

— Voglio che tu non abbia più paura, - ecco tutto.

Alessandro emise un lungo sospiro.

Natacha soggiunse:

— Ah, io ho sentito ciò che ti ha detto il professore; che non devi più essere timido e studiare molto... Nessuno studia e lavora meglio, nè più di te... soltanto che tu perdi la bussola.

Pareva una mamma che sgridasse il proprio figlio, ed era di una gravità impagabile.

Alessandro, il quale già si era immaginato di doverne essere il protettore, l'ascoltava docilmente.

— Mi prometti che non sarai più timido?

— Vorrei vedere te al mio posto, con davanti quella gente che non soltanto si ride del vostro modo di suonare, ma anche della vostra povera gobba!...

— Tu non penserai più ad essi... Penserai soltanto a me.

— Senza vederli!

— Sta a vedere che è difficile!... Quand'è che tu perdi la testa?... Non alla scuola, ma agli esami, ed allora suoni a memoria. Ora, quando suoni a memoria, non hai da far altro che chiudere gli occhi e pensare che la tua sorellina è accanto a te che ti ascolta... E se, dopo ciò, perdi ancora la testa...

Di fronte a queste conclusione, Alessandro non ebbe più voglia di piangere.

Abbracciò a lungo Natacha, poi giuocarono a nascondersi.

Le vacanze furono deliziose; perchè adesso ai loro giuochi si univano le grandi speranze dell'avvenire.

Ed Alessandro, il quale nel sentimento della sua debolezza si sarebbe quasi rassegnato ad una modesta riuscita, si lasciava trascinare dall'ambiziosa Natacha.

Molti bimbi dicono francamente:

— Sarò maresciallo di Francia.

Per Natacha il maresciallato di suo fratello consisteva nel diventare il primo violinista del mondo.

E quanto a lei...

Oh come fremeva quando Alessandro chiedeva:

— E tu?... Tu cosa farai?

Nel suo cervello non si era peranco formata un'idea ben chiara e distinta.

Ella esitava ancora fra la danza ed il canto, fra le signorine che piroettano in veste di velo, lievi come angeli, e le signore che, ai lumi della ribalta, fra gli applausi del pubblico, sgranano i loro trilli.

Anche le giovani teste sorridenti, che facevano piroette fra le nuvole, erano applaudite come le cantanti.

E questo l'imbarazzava; ma certamente ella sarebbe un giorno applaudita come esse... e questa doveva essere la maggiore delle felicità.

Papà Cipriano, consultato, affermava che sua figlia sarebbe cantante, quantunque le vietasse di cantare tranne che per lui.

Quando ella aveva eseguito per lui solo una di quelle canzonette intese per istrada e che ella diceva con dei gesti molto graziosi, egli pronosticava cose straordinarie, ed il suo: « vedrai, vedrai più tardi! » versava olio su quella piccola anima di artista già in fiamme.

L'anno seguente Alessandro, dopo molti terrori e delusioni, finì per obbedire alle suggestioni della sorellina, per vincere, pensando unicamente a lei, la timidezza che lo paralizzava.

Ottenne un premio di solfeggio ed un *accessit* di violino.

Finalmente era sulla via del successo.

Le vacanze che seguirono furono trionfali per il fratello e per la sorella.

Ah, adesso la gente poteva beffarsi a piacer suo della gobba del piccolo violinista! La sua anima, illuminata da visioni dell'avvenire, sdegnava tutte le beffe.

Ma, dopo di questo, vi fu un periodo novello, durante il quale Alessandro occupò un po' meno di posto nelle preoccupazioni di sua sorella.

Da un lato Natacha cominciava a prendere interesse al suo studio, e lei che l'anno prima era fra le ultime della sua classe, fu vista passare in pochi mesi al primo rango.

La sua intelligenza, unicamente assorta fino allora nelle cose della musica, si sviluppò tutto ad un tratto e, d'altra parte, si esaltò alquanto durante i suoi studi religiosi: perchè veniva preparata già alla prima comunione.

Era questo un momento abbastanza crudele da passare per Cipriano ed Amalita.

La loro figliuola perdette la giocondità sei mesi avanti; e qualche settimana prima della cerimonia il suo volto diventò così malinconico, che essi si domandarono se quel piccolo cervello non fosse assalito da rimembranze del passato, malgrado tutta l'abilità con cui l'avevano assopita, evitando di fare anche la più lieve allusione a quello che era avvenuto.

Dopo che aveva chiesto ad Amalita « se non si poteva mandarle dei fiori in cielo », Natacha non aveva fatto il più lieve accenno alla sua mamma di Mentone.

Al momento di compiere l'atto più grave della sua vita di bimba, frugherebbe ella istintivamente nel passato e facendo il suo esame di coscienza, ricercando tutte le sue piccole colpe, evocherebbe la visione della sua vera madre?

Qualche cosa di strano succedeva infatti nell'animo di Natacha.

Da quattro o cinque anni non pensava più affatto alla cara morta di Mentone, e la rimembranza ne era spuntata di subito nella sua mente quando avevano cominciato a parlarle del cielo, di quel paradiso dove Dio splende e dove ella deve sicuramente trovarsi.

Ma cosa era questa madre della quale ella ignorava perfino il nome?

E del resto non aveva serbato ricordo alcuno di suo padre.

E come tutto questo era, nella sua mente, vago e indeciso!

Dopo averci pensato su a lungo ed inutilmente, perchè non riusciva a stabilire nulla con chiarezza e precisione, ella respingeva ogni visione borbottando:

— Idee da ragazzina!... Quanto si è sciocche quando si è piccine! Come se si potessero avere due madri. E ...

Ella non riacquistò definitivamente la pace se non quando Cipriano le ebbe posto vicino il suo atto di nascita e la sua fede di battesimo.

Egli fece questo una mattina, nel modo più disinvolto, — oh, come se nulla fosse! — prima di recarsi ad un seppellimento per il quale era stata chiesta la sua canna d'organo.

Alessandro se n'era già andato alla scuola di musica.

Amalita sarebbe costretta ad uscire per le provviste e Natacha rimarrebbe sola qualche istante, a tu per tu con quelle carte.

— Sono le carte della piccina - disse Cipriano a sua moglie ad alta voce - bisognerà metterle via.

Appena sola Natacha corse al comò sul quale le « sue carte » erano state poste.

Ma si fermò di botto.

— Ne ho io il diritto?

Se non era un'indiscrezione era per lo meno un peccato di curiosità.

Non le lesse per intiero; e del resto ella aveva paura che mamma Lita, tornando, la cogliesse in flagrante.

Erano piegate in quattro; si accontentò di aprirle un poco e vide, molto distintamente che « Natacha Lacaussade era figlia legittima di Cipriano Lacaussade di professione cantante, e di sua moglie, massaia. »

Dunque tutto quello che passava per il suo cervello da qualche settimana non era che una pazzia; « idee da ragazzina, sogni d'infanzia. »

Da questo istante si consacrò interamente a Dio con l'esaltazione che metteva sempre più in ogni atto: la prima per la pietà, la prima per la saggezza, la prima per l'istruzione religiosa e - cosa di cui non aveva sentore ma che riempiva Cipriano, sua moglie ed Alessandro di dolce orgoglio - la prima per distinzione e bellezza.

Ella era già un po' grande, molto fine; e malgrado l'uniformità delle vesti la si riconosceva di botto nell'ondeggiamento dei lunghi veli bianchi.

Oh quando quel bravo uomo di cantante e sua moglie, dal fondo della chiesa dove si trovavano mischiati nella folla dei parenti, la scorsero che dominava tutte le altre, e udirono dire, accanto ad essi: « Quella com'è graziosa! » sentirono delle vampate di caldo e il cuore palpitò loro tanto forte da perderne il respiro.

Non avevano provato una sensazione simile alla prima comunione di Alessandro.

Ed Alessandro arrampicato sulla sua sedia, tentando di vederci fra le spalle di chi gli stava davanti, mormorava:

— Oh la vedo!... la vedo!

E provava un orgoglio immenso.

Ed allora Cipriano si chinò all'orecchio di Amalita mormorando!...

— Eh la nostra principessina!

Ma Amalita lo fulminò con lo sguardo dicendo:

— Taci, imbecille!

Veramente erano queste rimembranze che era inutile evocare.

Non era più questione di principessina. Natacha era figlia loro, niente altro che loro.

Questo era scritto adesso su tutti i registri: alla municipalità ed alla chiesa, come già era scritto anche prima nel loro cuore.

Oh sì, era proprio figlia loro, perchè quando la videro inginocchiarsi alla Santa Mensa piansero stupidamente come vitelli.

Da questo istante un grande cambiamento avvenne in Natacha; non già nel suo cuore attaccato ad essi immutabilmente, ma nelle sue maniere.

Nell'estate che seguì la sua prima comunione chiese un abito lungo, un abito da signorina e qualche cosa di grave, di languido, subentrò ai suoi impeti, al suo perpetuo stato di agitazione da birichina.

Ella non tornava quella di prima se non quando giuocava a nascondersi con Alessandro dietro al molino di Bazacle, o quando Cipriano organizzava la sua passeggiata favorita, sempre la medesima, della Colonna.

Allora, di fronte unicamente ai suoi genitori ed a suo fratello, non era che una bambina, giuocando come per lo passato, così indiavolata come quando metteva sossopra il collegio di Nizza.

Ma appena tornata a Tolosa diventava tutt'altra; sentiva il bisogno di una estrema riservatezza, di un contegno irreprensibile.

Elettricità — Servizi completi di suonerie elettriche per 1 chiamata | 2 chiamate | 4 chiamate | 6 chiamate — L. 6 | L. 9,50 | L. 12,25 | L. 15. L'apparecchio da L. 15 ha due campanelli. - Materiale scelto di primissima qualità ed eguale a quello che la Ditta fornisce allo Stato ed alle Ferrovie. - Funzionamento garantito. - Ogni servizio è accompagnato da dettagliate istruzioni e disegni perchè ognuno possa fare l'impianto da sè. - *Listini gratis.* **Dalle Molle e C.**, Costruttori Elettrotecnici. *Roma, Via Due Macelli, 10-11.*

ROMA — Villa Vittoria — *Ponte Milvio* (Ponte Molle) — **Cav. I. MAZZON e C.** Stazione sperimentale d'allevamento Polleria da riproduzione e da consumo. - Uova per incubazione. - Fagiani, pernici, uccelli esotici, scimmie, ecc. - Selvaggina, cani, conigli, ecc. **Cataloghi e listini gratis.** Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni.

Avvisi economici
CENTESIMI 5 LA PAROLA

Uomo, cercherebbe impiego, tutta Italia, scrivano, assistente, ministro contabile, presso aziende, case commerciali, altro ufficio; occorrendo cauzione, L. 500, buone referenze. Z. G. G. Collesalvetti, Pisa. 9710

Camera elegante con pensione è disponibile dal 1° luglio in via Tritone Nuovo, 201, piano secondo, presso distinta famiglia toscana.

Dottore chimico conoscente perfettamente francese, tedesco, inglese occuperebbesi qualsiasi industria; disimpegnerebbe inoltre corrispondenza traduzioni. Pretese mitissime. Ottime referenze. Scrivere V. 9626 R. presso Haasenstein e Vogler, Roma. c. 9626

Fabbricante Saponi da bucato e profumati ricerca occupazione seria. Miti pretese. Terrebbe contabilità assumendo anche direzione azienda. Scrivere U 9642 R. presso Haasenstein Vogler. Roma. c 9642

Antignano presso Livorno Villino Corcos, 7 stanze, 7 letti, vasto giardino. Modico affitto. Rivolgersi proprietario Corcos, Via Magenta, 20 Livorno. 9632 F

Grottammare-Bagni affittansi palazzine, appartamenti, camere mobiliate. — Stabilimento. Spiaggia amena, sicura, soffice. Aria saluberrima. Vitto buon mercato. Pensione. Rivolgersi Gaddoni. c 9624

Cercansi persone che desiderino acquistare biciclette estere nuove e usate, accessori ad ottime condizioni. Scrivere Ciclo-Sport, Via Garibaldi di Pistoia. c 9016

Vendesi rinomatissima Birraria uso Ristorante. Vasto locale. Trattative Agenzia Internazionale Casai, 22, Borgognissanti Firenze. 9622 F

Matrimonio. Giovane aristocratico, ottima posizione sociale, sposerebbe signorina o vedova, distinta, affettuosa, con dote corrispondente. Proposte serie. Cassetta postale. N. 143, Roma. c 9840

Signorina tedesca parla bene inglese e italiano musicista cerca posto per Bonne o compagnia viaggio. Ottime referenze. Rivolgersi Agenzia, Via Condotti, 4. c 9839

Signorina parigina darebbe conversazione in francese per perfezionare pronunzia, discrete pretese. Rivolgersi madamigella Juteau Louise, Via della Vita, 112 piano secondo.

Vendesi Casa diciotto stanze con giardino, orto, recinti, posta presso Pisa, via Cuppari. Rivolgersi da Ugo Bellandi, via della Posta, 3, p. p., Livorno. Facilitazioni pel pagamento. c 9838

Ventiseenne fiorentino parla tedesco, sufficentemente francese, cameriere, pratico viaggiare con famiglie straniere, occuperebbesi presso distinta famiglia, o signore solo. Preferibilmente viaggiare. Referenze e certificati di primarie famiglie. B. 491, posta Firenze. 9845

Macchinista meccanico ventottenne, pratico tubazioni pompe, luce elettrica, buonissimi certificati, miti pretese, tuttora impiegato, cerca occuparsi eccetto Livorno. Scrivere X Fosferma - Livorno. c 9853

Dentista tedesco, conoscendo italiano, tre anni di pratica, tecnico ed operativo, cerca impiego. Ottimo certificato per un anno di assistenza presso primario dentista di Torino. Inviare offerta N. 11, fermo posta, Torino. 9657 T

Signora straniera desiderà andare in villeggiatura per l'estate, insegnerebbe lingue straniere per vitto e alloggio. Scrivere: Roma. Istituto filologico, Via Frattina, 14. c 9831

CORRISPONDENZE PRIVATE
CENTESIMI 10 LA PAROLA
Minimum Lire Una

Quando tornerai? Biancospino. Nostro amore quando sarà consacrato da nodo indissolubile! Non tradirti. c 9849

Gaggina. I would have your notice of health. I start the twenty impossible to see you before the eight of August. — Writhe to me here. I love you very much. EDERA. c 9842

Mio idrante. Ricevo tua. Salute, morale buoni. Non ancora esaminato. Cura dovrà modificarsi, ne riparleremo provincia. Benedicoti idolatrandoti. TUO ANGELO. c 9843

Edelweis. Lettera, giornale, mi tranquillizzarono dopo tanti giorni silenzio. Attendo nuovo indirizzo rispondere lungamente. Occupatissimo. Promessa! Saluti affettuosi. MYOSOTIS. c 9841

1 febbraio. Non posso inserirmi sotto peso immeritata accusa, che offrati pretesto rottura definitiva. Amoti potentemente, invece perdono, oblio, offro pace durevole, imploro sollecito assentimento, ridonandomi perduta quiete. c 9844

Cyclamen. — Da otto giorni non ti vedo. Sei malata? Sto in pena e non ho mezzo di saper niente. Domenica non ti ho potuto parlare per ragioni che capirai. Cerca di farmi avere notizie. TUO. c 9847

Sensitiva. Trovomi già P. — Rispondi ultima mia. Desidererei scriverti. Seguiti volarmi bene! Io adoroti! AMORE. c 9850

Helvetia. Ricevuta tua adorata, grazie. Nostro segno non attendibile; riparto 19 mattina. Come ti avrei salutato volentieri! Come è lunga la separazione questa volta! Scrivimi itinerario viaggio. Adoroti. Tantiiiii. SCEMO. c 9848

Bonne. Ringrazio per pronta gentilezza. Quando potrà di più sa quanto piacere. c 9837

Camarade. Come esprimervi il piacere nell'accorgermi che non penso a voi inutilmente! Ricevute due lettere. Sono diventato maestro nel... diabolico sistema. Avvisatemi partenza. CAMARADE. c 9851

Divinità. Anche io desidero ardentemente rivederti. Come fare? Confortiamoci amandoci. c 9854

Tesoro. Notizia spiacente apparmi scesa, castigo let'era causa. Perdonami aver ecceduto. Mille cose dirti. Giurante sempre e tutto non ... scrivi e non favoriaci modo scriverti! Non credi rappresaglia annunciata venerdì posta. Potessi dimenticarti eviterei umiliazioni, avvilimenti incontrabili. Abbi cuore. T'amo, t'amo tanto, sempre dippiù. Ti adoro mio sogno, mio tesoro! c 9852

CERCANSI
persone attive (qualunque località e paese) che volessero esercitare piccola industria vantaggiosa e facile, impiegando piccolissima somma. Articolo prima necessità. Garanzie. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 376 M

NAPOLI Maison Pinto Storey — Pensioni prezzi miti. Veduta del Golfo. Vicino ai giardini pubblici ed agli stabilimenti balneari. *Parco Margherita, 1, Rione Amedeo.* 9757 N

Premiato Stab. di Avicoltura — L. POCHINI, v. Mannelli, 1, Firenze — Incubatrici brevettate a regolatore elettrico automatico. Uova, pulcini e polli delle migliori razze a prezzi eccezionali. Prima di fare qualsiasi acquisto, *chiedete tutti il listino gratis.*

CACCIATORI!

Domandate franco e gratis alla **Fabbrica d'armi Ferd. Driessen.** *Liegi (Belgio) il nuovo album illustrato* con 975 Modelli d'armi, 141 incisioni ed uno studio accurato sulla solidità dei fucili moderni. *Prezzi ristrettissimi e armi ottime.* II 8743 N

TERME DI VITERBO (Prov. di Roma)

Stagione balneare dal 25 giugno al 15 settembre

Lo Stabilimento edificato sui ruderi delle Terme Romane delle Acque Caje, raccoglie varie sorgenti termo-minerali: solforose (Crociata e Torretta); bicarbonato magnesiache e calciche; e solfato jodiche magnesiache: (Magnesiaca, Grotta, Milza).

Le **Solforose** oltre l'elevata temperatura (56°, 4), hanno tale ricchezza di idrogeno solforato (c. c. 81,20 ‰), di anidride carbonica (c. c. 300), e di solfito ed iposolfito sodico (gr. 0,185 ‰), da meritare la giusta estimazione in cui furono e sono sempre tenute dai Clinici italiani e stranieri.

L'azione di queste acque solforose, avvalorata da quella dei *fanghi del Bagnaccio*, si rivela con singolare efficacia nella cura delle svariate malattie della pelle, delle croniche manifestazioni della sifilide, della gotta, artrite cronica, nevriti (ischiatiche, crurali ecc., reumatismi, e nelle inveterate malattie uterine ed ovariche.

Per inalazione è giovevole nelle lente affezioni dell'apparato respiratorio.

Acque da bibita. - *L'acqua magnesiaca* è preferita nella cura dei disturbi urinari (renella, gotta, calcolosi renale e vescicale e nelle infiammazioni croniche della vescica). - *L'Acqua della Grotta* corrisponde alle indicazioni delle forme catarrali dell'apparato digerente. *L'Acqua della Milza* si adopera nella cura dei tumori del fegato e della milza di origine malarica.

Lo Stabilimento è fornito di mezzi per analisi chimiche e microscopiche; per cure elettroterapiche-Massaggio, fangature, lavande gastriche ecc. La visita di accettazione è gratuita.

Medico Ispettore **Prof. P. M. Alivia** *della R. Università di Roma primario della città.*

Medico Direttore DOTT. OLINDO SMERALDI.

Lo Stabilimento sorge a 320 m. sul mare, dista 3 Cm. dalla Città, vi si accede con un buon servizio di vetture ed omnibus uso *tram* a tutte le ore del giorno.

Camere da letto - Restaurant - Caffè - Lettura - Conversazione, completamente arredate a nuovo. Pensioni a prezzi miti, servizio inappuntabile diretto da **Luigi Grandori** proprietario del grande *Albergo Grandori* in Viterbo.

La Città offre i vantaggi della grande vicinanza alla Capitale, di un clima fresco e salubre, di numerosi e comodi alberghi, alloggi mobiliati e pensioni poco dispendiose: e gli allettamenti di igieniche escursioni nei dintorni amenissimi, teatro, caffè, concerti, biblioteca, circolo di lettura, ecc.

Per prenotazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione amministrativa dello Stabilimento.

VELOCIPEDISTI!

Non trascurate di visitare lo splendido

EMPORIO VELOCIPEDISTICO

in **Via Due Macelli N. 52**, ove troverete tutte le più belle macchine Inglesi, Americane ed Italiane modello 1895 delle Fabbriche: New-Howe - The Fulwell Cycle - Altendorf e Wright - Columbia - Remington - Bianchi, ecc.

Grandissimo e completo assortimento di accessorii, delle migliori Fabbriche inglesi, da soddisfare qualunque richiesta. — Forte sconto ai rivenditori.

BECCHINI E TANFANI.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

e Sezioni annesse: CASSA DI RISPARMIO, CREDITO FONDIARIO CREDITO AGRICOLO e MONTE PIO.

(ANNO 327 D'ESERCIZIO)

Situazione al 30 giugno 1895:

Attività

Voce		Importo
Cassa cont. (Sede e Succursali)	L.	2,175,940 74
Conti correnti	»	4,322,987 —
Buoni del Tesoro	»	4,021,480 90
Valori pubblici in proprietà	»	18,796,106 29
Mutui ipotecari e privati, capitale e interessi	»	42,311,980 42
Mutui secondo la legge del Credito Fondiario	»	21,020,362 07
Mutui ad Enti Morali	»	5,304,159 29
Anticipazioni su pegno di cartelle fondiarie, derrate, oggetti preziosi e masserizie	»	846,806 84
Valori pubblici in custodia	»	10,190,918 29
Deposito di valori a cauzione	»	1,038,057 92
Depositi per cause diverse	»	466,658 32
Portafoglio cambiali	»	5,350,923 96
Beni stabili di proprietà	»	1,114,285 01
Partite varie	»	1,370,090 95
	L.	116,398,629 80
Resto dell'esercizio	»	2,164,401 31
	L.	118,563,084 11

Passività

Voce		Importo
Patrimonio dell'Istituto	L.	8,007,675 47
Depositi d'investimento e di risparmi, capitale e interessi	»	64,428,745 01
Conti correnti	»	4,135,840 16
Depositi per cause diverse	»	466,658 32
Depositi in cauzione in contanti	»	190,886 62
» » in val. pubb.	»	1,068,057 92
Valori pubblici in custodia	»	10,190,918 30
Mutui passivi	»	2,445,000 —
Cartelle fondiarie in circolazione e cedole scadute	»	22,390,295 38
Buoni agrari in circolazione	»	1,299,340 —
Partite varie	»	879,320 72
	L.	116,[illegible],033 90
Rendita dell'esercizio	»	2,420,051 21
	L.	118,563,084 11

Il Presidente
PANDOLFO PETRUCCI

Il Provveditore
A. CICOGNA

Stab. tip. de giornale la Tribuna — Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non causate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*, Via Passerella, N. 2, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10.

DITTA DEL SOLDATO
PRATO presso FIRENZE

Fornitrice dell'Ospedale Militare Principale di Roma e di altri importanti Stabilimenti Sanitari del Regno.

VERO COGNAC
Marca 3 Stelle

Cassetta di 12 bottiglie Lire 30,— | Franco
» » 2 » » 5.50 | nel Regno.

Raccomandato dai medici per la sua grazia e le sue proprietà eminentemente igieniche. Indispensabile in ogni pubblico Esercizio, in ogni Farmacia, in ogni Famiglia.

Ottime condizioni ad Agenti depositari.

GOTTA ARTICOLARE. Il malato fece uso di ogni sorta di medicamento: Vino e Pillole di Colchico, Litina, ecc., ma fra tutte le preparazioni la più efficace fu il **Liquore Laville.** (*Trattato della Gotta*; Osservazione XCIX). Dott. Lécorché.

Formula: Consel. 0,10; Gent. 0,10; Hermod. 0,10; Fras. 0,20; Sell. 0,15; Sale eCinch. 0,30; Chlor. Calci. 0,20; Phosph. Sodi. 0,10; Vin. e Alcool. 60. F. COMAR & FILS, 28, Rue St-Claude, PARIS. *Trovasi in tutte le Farmacie.*

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista **A. GRASSI, Brescia**

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù. Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta, - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.

Deposito e vendita in ROMA presso A. TABOGA, via Nuovo Tritone, 44 a 46; Manzoni e C.; Rocco Chiaco; R. Mantegazza; Farmacia Frezzolini; Pietroni e Luciani; Finzi e Bianchelli; T. Doria e figli; Farmacia dott. Cavalieri, e da tutti i farmacisti parrucchieri e profumieri. 3739 N

Con L. 1.25 si spedisce franco soffietto gomma e scatola di grammi 50, e con L. 1.75 si spedisce sola scatola di 200 gr. della rinomata polvere insetticida speciale dello stabilimento **Godnig** di **Zara** (Dalmazia) **garantita** per la distruzione di **qualsiasi insetto.** - **Chiedendo istruzione** si spedisce franca. Costa il 30 0/0 meno dell'altra. Per gli effetti non teme confronti. E' innocua alle persone e animali domestici perchè di puri vegetali. Rivolgersi alla filiale d'Italia **L. Redaelli**, via Mazzini, 35, **Torino.** 9409 T

AVVISO DI VENDITA

Gli Eredi del Cav. **Du Tremoul**, volendo vendere le case qui appresso indicate, invitano coloro che volessero farne acquisto a presentare le relative offerte, allo Studio del Notaro Pirrao in via del Sudario, N. 12, dal quale potranno avere tutte le notizie occorrenti. Le offerte saranno scritte in carta col bollo di L. 1,20 e dovranno contenere la elezione del domicilio. Si accettano anche pagamenti rateali.

1° Palazzo in Via S. Pantaleo, N. 62 e 69.
2° Casa in Via Ripetta, N. 66 e 67 e Via S. Giacomo, N. 24.

KRUPP A NAPOLI presso **C. Forti e C.** Via Roma, 176. Deposito di alpacca argentato e nickel puro. Posateria, servizi da tavola, articoli d'Hotel. 9756 N

VIAREGGIO — PENSIONE HAYDEN (Internaz.) — 75, via Mazzini, 75 — Posizione più fresca di Viareggio, in faccia alla Pineta. Bellissima vista di mare. Cucina di primo ordine. **Prezzi moderati.** 9316

ELETTRICISTI
Apparecchi completi, installazioni suonerie elettriche, telefoni, ecc. Sconto 15 % sui prezzi di fabbrica. Gran liquidazione. — Cataloghi gratis. **C. PARENTI - Pistoia.**

Velocipedi inglesi — Vendita e Nolo a prezzi eccezionali. Dall'alba a notte inoltrata. Piazza Caprettari, 66 e 67. c 983

(Alpi Carniche) ARTA (1800 piedi sul livello del mare)
Linea Udine-Pontebba - Stazione per la Carnia

STABILIMENTO IDROTERAPICO

IV. Anno - Stazione climatica alpina - *IV. Anno*

CURA ELETTRICA

Acque solfidrico-magnesiache per bibite e bagni denominate **ACQUE PUDIE**

Posta due volte al giorno — Telegrafo — Farmacia

Medico consulente e direttore: Cav. **Albertoni** Dott. **Pietro**, *Prof. dell'Univ. di Bologna.* Medico coadiutore: **Ermanno** Dott. **Enrico**

STABILIMENTI GRASSI — Apertura 25 Giugno

150 Camere, grande salone da pranzo, caffè, sala da bigliardo e di lettura, cucina nazionale, servizio di vetture in coincidenza colla ferrovia e per le gite di piacere. — Buone strade, boschi di piante resinose, aria pura e balsamica. 9909 V

Pensione e stanza 1ª classe L. 7.50 - 2ª classe L. 6.50.

La Pastina Diastasata alla Pepsina
è la sostanza più **nutriente**, più **digeribile**, più **economica**, che dia un eccellente minestra. Viene consigliata dalle più grandi celebrità mediche per i bambini specialmente all'epoca del divezzamento e per i malati allo stomaco.

Si prepara esclusivamente nella **Premiata Fabbrica di Pane e Paste fu Giuseppe Dolfi (Guglielmo Dolfi succ.re) Firenze, Via Borgo S. Lorenzo 4.** Si vende in tutta Italia presso le primarie **Farmacie, Drogherie e negozi di generi alimentari** al prezzo di **L. 1,00** il pacchetto di grammi 250 sufficiente per 15 minestre.

PRINCE LINE

Servizi regolari accelerati con piroscafi inglesi di prima classe fra **Genova** ed il **Plata**, con partenza il **7** di ogni mese, e fra **Genova** e l'**America Centrale**, le **Antille** ed il **Messico** il **2** di ogni mese.

NB. Quest'ultima è l'**unica linea diretta** fra l'**Italia**, il **Messico** e **Costa Rica.**

Per merci e passeggieri rivolgersi al Rappresentante generale per l'Italia **Henry Coe - Genova.**

Stabilimento Ing. prof. Pennacchietti in Spoleto (Umbria)

SEME-BACHI
per l'Estate e per l'Autunno.

Razza		Prezzo
Annuale indigeno, Giallo puro	oncia di gr. 30	L. 15
Annuale, primo incrocio, Bianco-giallo	» »	» 15
Annuale, primo incrocio, Poligiallo	» »	» 15
Primo incrocio Annuale-bivoltino	» »	» 14
Bivoltino giallo indigeno	» »	» 14
Bivoltino verde indigeno	» »	» 13

Risultati sempre splendidi

Nelle città, dove non esistono Rappresentanti dello Stabilimento, bisogna rivolgersi subito allo stesso Ing. Prof Pennacchietti in Spoleto, per commissioni, schiarimenti, campioni ecc.

Le spedizioni si fanno immediatamente dietro pagamento anticipato, o in assegno.

Si cercano Rappresentanti nei luoghi in cui non esistono. Si raccomanda massima sollecitudine per commissioni. c 9836

I nostri figli

non rispecchiano le nostre colpe se siamo previggenti e cauti. Bisogna quindi prevenire e curare le malattie segrete con i moderni suggerimenti della scienza antisettica, perchè solo così il sangue rimane immune dall'infezione. Nè si creda al miracolo di certi sedicenti specialisti, perchè il miracolo è il mezzo per convincere ed abbindolare gli ignoranti; invece il ragionamento scientifico, basato su vasta esperienza deve convincere gli intelligenti.

L'Iniezione antisettica

è il miglior preparato specifico per prevenire e curare la blenorragia, goccetta ed altre malattie segrete. Basato sul potente antisettico C8 H9 C13 O4 (5 gr. e 0.) neutralizza il virus, quindi evita l'infezione venerea e sifilitica: sterilizza gli elementi infettanti, distrugge la secrezione purulenta riuscendo così curativa per eccellenza, evitando l'infezione del sangue. Anche a contatto col male chi usa l'Iniezione antisettica, rimane immune dal male stesso. Nè vi è cura migliore e più breve, perchè con l'Iniezione antisettica Lombardi e Contardi finisce l'irritazione dopo la prima applicazione, ed in tempo sorprendentemente breve si consegue la guarigione anche di mali antichissimi. Non contiene sali metallici, quindi non dà mai restringimenti. Costa L. 2.50 in tutte le Farmacie, per posta nel Regno un flacon L. 3.25; quattro flacons L. 10 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16.

La Smilacina

è un preparato a base di Salsapariglia 20 0/0 con estratti legni indiani, quindi racchiude in sè quanto di meglio la scienza ha sperimentato utile come depurativo. Dopo inveterate infezioni veneree e sifilitiche non curate a tempo con l'Iniezione antisettica è una necessità depurare il sangue per evitare le facili ricadute, i doloretti vaganti, gli indurimenti glandolari, la debole funzionalità dell'organismo e tante altre sofferenze dipendenti dall'acredine del sangue. Eccellenti risultati si sono conseguiti con la Smilacina e chiunque ne intraprese la cura si affrettò a terminarla con massima soddisfazione. — Costa L. 5. Per posta nel Regno un flacon L. 5.75; tre flacons L. 15 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16 (vicino al Gesù).

I nostri padri

quando si avvidero che l'olio di fegato di merluzzo aveva un valore illusorio come cura generale ne abbandonarono l'uso risparmiando a noi il sacrifizio di ingoiare e digerire il fetido e nauseante prodotto. Essi ritornarono con vantaggio ai ricostituenti duraturi: ferro, fosforo, calce, manganese; sono questi gli elementi essenziali dell'organismo. Oggi l'industria fa rivivere l'olio di fegato di merluzzo e sotto diverse forme aromatizzate ed emulsionate lo consiglia con insistenza; quindi molti l'amministrano ai loro figli condannandoli a quell'inutile sacrifizio che i nostri padri saviamente ci risparmiarono. Un dotto ed intelligente professore paragonò la cura dell'olio di fegato di merluzzo, all'imbianchimento fatto dal proprietario di una casa mal ridotta, che ha bisogno di restaurarsi dalle fondamenta. La casa cade se il proprietario non la restaura per bene, il sofferente muore se non ricostituisce il suo debole organismo col ferro, fosforo, calce, manganese. In grazia ad un tale principio sanzionato le mille volte dall'esperienza, devesi anche oggi abbandonare l'uso dell'olio di fegato di merluzzo, comunque preparato o combinato, e sostituirlo con i ricostituenti più efficaci, ferro, fosforo, calce, manganese. A maggiormente rendere utile la cura ricostituente con tali sostanze, s'usa con vantaggio il Rigeneratore, preparato speciale della Ditta Lombardi e Contardi, che ne contiene sei grammi per flacon, in forma piacevole, digeribile, assimilabile. Il **Rigeneratore** dà appetito; migliora la digestione e l'assorbimento dei cibi, dà salute e forza. Cura l'anemia, la scrofola, il linfatismo, la rachitide, il cattivo sviluppo dei bambini, le mestruazioni irregolari, i fiori bianchi, i colori pallidi, l'isterismo, la nevrostenia, il diabete l'inerzia e tutte le sofferenze dipendenti da disturbate funzioni organiche. E' preso con avidità anche dai bambini.

Il ferro

è compreso nel Rigeneratore sotto forma completamente assimilabile, non dà stitichezza, anzi regolarizza la defecazione curando il catarro gastro-enterico per atonia. Se vi sentite deboli per sofferenze o patemi di animo, abuso di piaceri ecc. usate il Rigeneratore Lombardi e Contardi, che vi dà la cura completa, ricostituente e fortificante.

Costa L. 3 in tutte le farmacie. Per posta se ne spedisce un flacon per L. 3.75, quattro per lire 13 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16 (vicino al Gesù).

DEPOSITI: *Acerra*, Boccal – *Alessandria della Roc.*, Carlini – *Ancona*, Tedesco e Foligno – *Ardore*, Mollica – *Ariense*, Miceli – *Bari*, Lippolis – *Barcellona Sic.*, Salvo – *Benevento*, Palmieri – *Bologna*, Bonsvia – *Boscotrecase*, Caruso – *Caiazzo*, Parresa – *Colopezzato*, Graziani – *Campobasso*, Torre – *Candela*, Magaldi – *Caraffa*, Bruni – *Carlopoli*, Talarico – *Carbonara di Bari*, Mizzi – *Carpino*, Dilella – *Caltilonia*, Cameriere – *Catania*, Polizzi, D'Agata, Scudati, Sorrentino – *Cerenigni*, Cavalle – *Cefalù*, Barranco – *Cerreto San.*, Ciaburri – *Cerchiara Calabra*, Lopasso D'Elia – *Cetraro*, Falcone – *Castrovillari*, Caterini – *Civitavecchia*, Tommasini – *Civitacastellana*, Midossi – *Comiso*, Cemerco – *Catanzaro*, Masi, Olita, Papaleo – *Decollatura*, Sacchi – *Dogliani*, Aichino, Cova – *Firenze*, Pegna – *Foggia*, Accettulli – *Fossalta*, Maiurino – *Genova*, Cabella – *Giffoni Sei Casali*, Testa – *Gravina*, Plantamura – *Iglesias*, Barroni – *Lanciano*, Napolitano – *Livorno*, Pacelli – *Milano*, Manzoni – *Messina*, Baffo – *Montella*, Martucci – *Monteleone Cal.*, Nasilli – *Napoli*, Quercia 16 – *Nizza Sic.*, Zeppola – *Nocera Inferiore*, Fratta – *Nociglio*, Greco – *Nocaitaro*, Didonna – *Oriolo*, Luzzi – *Palermo*, Dato – *Paternò*, Sizano – *Partanna*, Sanfilippo – *Petralia Tif.*, Dilallo – *Pescina*, Cambise – *Piacenza*, Passigiani – *Piedimonte d'A.*, Pisano – *Reggio Cal.*, Franco – *Reggio Em.*, Gazzai – *Regalbuto*, Rainieri – *Roma*, Colomelli e Borduni – *Rogliano*, Schettini – *Rombiolo*, Massara – *Rosarno*, Menduca – *Rovereto*, Perini – *Rocchetta al Volt.*, Delollis – *Silvi*, Ciampagni – *S. Giov. in Fiore*, Foglia – *Bora*, Faticante – *Serra dei Conti*, Bianchetti – *Sinopoli*, Nicolò – *Squinzano*, Nicoli – *S. Pietrovernotico*, Pennetti – *Serracapriola*, Preziti – *Soverato*, Sangiuliano – *Sersale*, Spadafora – *Salapaga*, Parrella – *Savigliano*, Marengo – *Torino*, Toria – *Torre del Greco*, Carotenuto – *Taranto*, Olita – *Taurisano*, Papadia – *Tornareccio*, Pagliani – *Terranova Sic.*, Prati – *Tornarecco*, Pagliani – *Taranno*, Ruggiero – *Torremaggiore*, Santoro e C. – *Torre Ann.*, Aiello – *Torella dei Lomb.*, Ceccotti – *Teano*, Tessitore – *Tricase*, Valle – *Vicenza*, Franceschini – *Venezia*, Trento – *Vasto*, Martone – *Valle Luc.*, Napoli ecc. nonchè in tutte le farmacie d'Italia, essendo ogni farmacista autorizzato ad averne deposito, purchè dia buone referenze o attestato di solvibilità rilasciato dal Sindaco locale.